ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3¾. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Mercoledì 18 Settembre 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 71 2

PER IL VIAGGIO DELLO CZAR IN FRANCIA.

La partenza di Loubet da Parigi.

PARIGI 17 (B). Il presidente Loubet, accompagnato dal presidente dei ministri Waldeck-Rousseau e dal ministro degli esteri Delcassé, è partito stamane alle 11 e un quarto per Dunkerque. Sebbene fosse piovuto fin dalla mattina, e continuasse ancora a piovere a dirotto, una grande massa di popolo stazionava dinanzi alla stazione della ferrovia del Nord, e acclamò il presidente Loubet.

Un discorso di Loubet ad Arras.

ARRAS 17 (N). Durante la fermata in questa stazione, il presidente della repubblica Loubet ricevette parecchie persone. Rispondendo al discorso del presidente del consiglio generale Cadart, Loubet disse: „Siate certo che questo mio viaggio per recarmi al convegno con l'imperatore della Russia sarà apportatore di benefici per la nazione francese. In questa occasione sarà provato ancora una volta che la repubblica, a malgrado della agitazione, del resto più superficiale che profonda, sa perseverare in una politica estera, la cui caratteristica principale è la continuità e la stabilità. Io vedo qui fra voi il signor Ribot, che nel 1892 era ministro degli esteri. Egli sa che la politica - che ebbe per risultato l'attuale alleanza - era stata iniziata ai suoi tempi. Da dieci anni noi ora continuiamo questa politica, e mi torna caro constatare questa continuità, augurando che essa possa riuscire proficua alla nostra patria".

Il vescovo che ossequiò il presidente a nome del clero, disse che i francesi dovrebbero serbarsi fedeli a due alleanze, a quella con la Russia ed a quella con Gesù Cristo. Con queste alleanze i francesi sapranno mantenersi uniti e liberi.

La folla raccolta alla stazione acclamò il presidente.

L'aspetto di Dunkerque. Addobbi guastati dalla pioggia.

DUNKERQUE 17 (N). Continua a piovere dirottamente. Il gelido vento settentrionale soffia con violenza; il mare è sempre agitatissimo. E quasi certo che la coppia imperiale russa non potrà abbandonare il yacht *Standart* in alto mare, e che l'incontro col presidente Loubet avverrà in terra. E siccome lo *Standart* pesca molto, esso dovrà attendere l'alta marea per avvicinarsi a terra; quindi l'incontro, probabilmente, subirà un notevole ritardo.

Gli abitanti di Dunkerque continuano ad addobbare la città in onore di Loubet ed in onore dello czar.

La pioggia ed il vento hanno guastato però non poco le decorazioni. Lo splendido addobbo della caserma della gendarmeria dovette venir completamente rifatto. Le autorità sono in grande imbarazzo. I cittadini si consolano col ricordo che quando il presidente Felix Faure ritornò dalla Russia pioveva ancora più forte.

Dimostrazione nazionalista. Le misure di precauzione.

DUNKERQUE 17 (N). Lungo le vie per le quali il presidente dovrà passare, i nazionalisti avevano fatto affiggere dei ritratti di Paolo Deroulède con la scritta: „Egli è in esilio per aver sostenuto il diritto del popolo francese di eleggersi da sè il presidente. I nazionalisti." Naturalmente la polizia fece tosto lacerare i ritratti di Deroulède.

La polizia ha preso misure straordinarie di precauzione. Da Parigi sono arrivati numerosi agenti di polizia. Si vedono anche agenti russi.

Le misure sono così severe, che ben pochi, fuorchè gli invitati, potranno vedere la coppia imperiale russa.

Siccome lo czar ha espresso il desiderio di visitare minuziosamente una nave da guerra francese si addobbò con speciale magnificenza la corazzata *Massena*.

L'arrivo di Loubet a Dunkerque.

DUNKERQUE 17 (N). Il presidente Loubet è arrivato qui nel pomeriggio, atteso alla stazione dalle autorità. La pioggia cessò per un poco. Dopo le presentazioni d'uso Loubet si recò col suo seguito prima alla prefettura dove fece una breve sosta, poi si recò all'inaugurazione del nuovo palazzo comunale. La folla che si accalcava nelle vie a malgrado del cattivo tempo, acclamò il presidente con grida di „Viva Loubet!" „viva la repubblica!"

Anche Waldeck-Rousseau e Delcassé furono acclamati.

Il *maire* diede il benvenuto al presidente con un discorso in cui esaltò i meriti di Loubet ed inneggiò allo czar, al grande amico della Francia, al degno figlio d'un uomo che non conobbe ambizione più alta di quella di riuscire a conservare la pace.

Il presidente Loubet rispose dicendo ch'egli è felice d'esser venuto a Dunkerque per ricevere i sovrani d'un grande impero, d'uno stato ch'è il più fedele alleato della Francia. Aggiunge che porterà a conoscenza degli augusti ospiti le manifestazioni di simpatia e di omaggio dei cittadini di Dunkerque. I francesi - disse Loubet - sono tutti concordi nel riconoscere che nell'accordo sempre più intimo fra i due grandi stati sta una delle più salde guarentigie per la sicurezza e la grandezza della Francia.

Queste parole di Loubet furono accolte da applausi vivissimi.

Il presidente col suo seguito visitò poi, a malgrado della pioggia torrenziale, il porto.

Questa sera Loubet diede un pranzo al quale furono invitate tutte le autorità, egli consegnò al *maire*, 1000 franchi per i poveri della città e 500 franchi per l'ospizio per la gente di mare.

Malcontento.

DUNKERQUE 17 (N). In città regna un certo malcontento, perchè si sperava che lo czar avrebbe visitato la città, in cui nel 1717 dimorò per qualche tempo Pietro il Grande. Invece dalle parole pronunziate oggi dal presidente Loubet al palazzo comunale, si capisce che lo czar, appena sbarcato, ripartirà subito per Compiègne senza visitare affatto la città.

Preparativi a Compiègne. - Manifestazioni russofile.

PARIGI 17 (N). Arrivarono a Compiègne trenta vagoni di mobili per l'appartamento dello czar, nonchè 70 cavalli e 70 cocchieri destinati al seguito dello czar. La cattedrale di Reims suona col *carillon* ad ogni ora l'inno russo. I cavalieri della legion d'onore si sottoscrivono per offrire il giorno della rivista una spada d'onore allo czar.

Un «maire» destituito.

PARIGI 17 (N). Il *maire* nazionalista di Rethel (dipartimento delle Ardenne) fu destituito perchè durante un pranzo dato dal generale Brugère in occasione delle manovre, conversando con ufficiali stranieri, aveva parlato in tono dispregiativo del ministro della guerra generale André.

Reportaggio in pallone.

PARIGI, 17 (N). Il giornale *La Patrie* alla rivista di Dunkerque farà un audace *reportage*; esso innalzerà un pallone di ottocento metri cubi, ricoperto di 700 bandierine russe sopra il teatro delle riviste. Il pallone sarà libero e spedirà continuamente dispacci per mezzo di piccioni viaggiatori. L'areonauta conta, dopo la rivista, di andar a cadere in Inghilterra. Il municipio fornisce il gaz e la zavorra. Oggi si fece un esperimento che ebbe esito felice.

IL TRASPORTO DELLA SALMA di Mac Kinley.

Panico provocato da un fotografo.

WASHINGTON, 17 (N). Alla relazione sul trasporto della salma di Mac Kinley sono da aggiungersi ancora i seguenti particolari:

Durante il tragitto da Buffalo a Washington, il treno ferroviario trasportante la salma del presidente Mac Kinley fu salutato, al suo passaggio per la stazione di ciascuna città e di ciascun villaggio situato lungo la linea, col suonar a distesa delle campane. Le stazioni erano tutte addobbate a gramaglia, e stipate da migliaia di persone. I negozi delle città erano chiusi ed il lavoro nelle officine era stato sospeso.

Lungo tutto il binario ferroviario si era disposta una fitta siepe di gente. Gli uomini stavano a capo scoperto; le donne gettavano fiori sul binario. Molti curiosi erano saliti perfino sui tetti delle case ed altri si erano arrampicati sugli alberi.

Il treno arrivò a Washington alle 9.30 di sera. La prima a scendere dal treno fu la vedova di Mac Kinley, che uscì tosto dalla stazione.

Il presidente Roosevelt ed il suo seguito, attesero che si levasse dal vagone la bara, la quale fu posta su di un carro funebre tirato da sei cavalli.

Il corteo si mise in moto, passando in mezzo ad una fitta moltitudine e dirigendosi verso la Casa Bianca.

Il corteo era preceduto e seguito da drappelli di cavalleria. Una scorta di cavalleria fiancheggiava il carro funebre.

Il corteo, movendo lentamente frammezzo a quella immensa folla silenziosa nella notte oscura, riuscì d'un'imponenza straordinariamente lugubre.

Durante il trasporto avvenne però un incidente che per poco non ebbe conseguenze funeste.

Un dilettante fotografo aveva voluto fotografare alla luce di magnesio la bara ed il carro funebre del presidente. Allorchè nell'oscurità della notte improvvisamente si accese il lampo abbagliante del magnesio, i cavalli del carro funebre e della scorta di cavalleria si spaventarono, provocando un fuggi fuggi della folla. Nel primo momento si credette che fosse stato commesso un altro attentato.

Il terrore della folla si dissipò ben tosto allorchè si seppe qual era stata la causa dell'improvviso bagliore.

WASHINGTON, 17 (N). Al trasporto della salma di Mac Kinley dalla Casa bianca al Campidoglio nonchè all'ufficio funebre celebrato nella rotonda, assistettero tutti gli ambasciatori ed inviati.

Alle 9 ant. la bara fu levata alla Casa bianca; lungo la via formavano ala truppe regolari, soldati di marina e cavalleria. Facevano parte del corteo, il presidente Roosevelt, l'ex-presidente Cleveland, rappresentanti di tutti i governi confederati, numerose corporazioni borghesi e molti governatori con i loro ministri.

La signora Mac Kinley rimase nella Casa bianca. La bara fu deposta alle 10.30 ant. su un catafalco eretto nell'ampia rotonda del Campidoglio. Alle 11 incominciò l'ufficio funebre. Durante il trasporto, una fitta folla si assiepava lungo le vie a malgrado della pioggia torrenziale.

Il contegno di Czolgosz al passaggio del funerale di Mac Kinley.

BUFFALO 17 (N). Il sordo rumore del funerale di Mac-Kinley, che passò sotto le finestre del carcere in cui si trova l'assassino Czolgosz, ha fatto capire a costui che la sua vittima è morta.

Durante il passaggio del corteo funebre, uno dei carcerieri entrò nella cella di Czolgosz e vi rimase per sorvegliare l'assassino fino a che il funerale fosse passato.

Il carceriere narra d'aver notato sul viso pallido dell'assassino, ancor sfigurato dalle tracce delle percosse e delle graffiature, un ghigno malvagio allorchè dalla via salì il suono della marcia funebre che accompagnava la salma alla stazione.

Czolgosz viene trattato a bella posta, molto diversamente da Guiteau, l'assassino del presidente Garfield. Mentre Guiteau era continuamente guardato a vista da dieci persone che spiavano ogni suo moto, cosicchè l'assassino si teneva, a modo suo lusingato nella sua vanità di delinquente, Czolgosz è trattato come il più volgare malfattore. Perfino l'atto d'accusa contro di lui fu esteso ieri dalla Grande Giuria in modo puramente formale, e si è avuto cura di evitare ogni particolare che avesse potuto dare alla cosa un lato sensazionale.

Il Governo americano ringrazia il Governo italiano.

ROMA 17 (N). Il ministro Prinetti ha ricevuto oggi da Washington il seguente dispaccio:

„Ho ricevuto per mezzo del signor Carignani di Novoli il messaggio di simpatia, che voi mandaste a nome del Governo italiano. Il Governo e il popolo americano, in questa ora di cordoglio, sono vivamente grati per le fraterne condoglianze di una nazione, che ha così recentemente sofferto per un delitto altrettanto orribile. John Hay, segretario di Stato".

Continuano le condoglianze.

VIENNA 17 (B). Continuano a pervenire alla legazione degli Stati Uniti condoglianze per la morte del presidente Mac-Kinley; fra altri giunse un telegramma del presidente dei ministri, de Szell, inspirato a calde parole di simpatia per l'estinto.

Il proclama politico di Roosevelt seguirà più tardi.

WASHINGTON, 17 (B). Il presidente Roosevelt non pubblicherà alcun proclama relativo ai suoi progetti d'amministrazione fino a che non sarà ritornato qui, dopo la tumulazione di Mac Kinley.

Nel ministero americano.

NUOVA YORK 17 (N). Il corrispondente del *New York Herald* telegrafa da Washington: E' ormai certo che il segretario di Stato alle finanze, Gage, rimarrà in carica, così pure l'*attorney general* (ministro della giustizia) Griggs, a meno che non subentrino circostanze tali da modificare i progetti attuali.

Il presidente Roosevelt disse ieri ad un amico che egli era deciso a presentarsi come candidato alle elezioni presidenziali del 1904; ma ora non si deve far più calcolo su di lui. Egli non accetterebbe la candidatura a nessuna condizione.

NUOVA YORK 17 (B). Il corrispondente del *Newyork Herald* da Washington, telegrafa essere ormai accertato, che il segretario di Stato Hay rassegnerà le sue dimissioni entro quindici giorni. Queste verranno accettate, ed a suo successore sarà nominato il segretario di Stato Root.

Nessuna conferenza antianarchica in vista.

ROMA, 17 (N). L'*Agenzia italiana* dice risultarle per informazioni avute da fonte ineccepibile, che nessuna pratica ebbe luogo fra i varii governi, all'intento di promuovere una conferenza o un congresso per provvedimenti da prendersi contro gli anarchici. Quella parte di unità d'azione che potevasi conseguire, fu concertata nella conferenza tenuta in Roma nel 1898. Di più non è sembrato possibile ottenere, causa gli ostacoli che sorgono per le differenze esistenti fra le legislazioni interne di tutti i paesi. E' quindi molto difficile che un governo qualsiasi prenda un'iniziativa, la quale metterebbe capo, anche se secondata ad un insuccesso; ma comunque siasi, il fatto sostanziale è che nessuna proposta venne fatta e nessuna iniziativa venne presa.

Most alle Assise.

NUOVA YORK 17 (N). L'anarchico Giovanni Most comparirà dinanzi alla Corte d'Assise di Nuova York.

Arresto d'un anarchico.

NUOVA YORK 17 (N). A Cleveland si arrestò un certo Ting che si sospetta affiliato ad una società la quale avrebbe fissato un premio per colui che s'incaricasse di assassinare il nuovo presidente Roosevelt.

Il carattere del convegno di Danzica.

BERLINO 17 (N). Il *Lokal Anzeiger* scrive: Durante il convegno dei due imperatori nella rada di Danzica non furono scambiati brindisi di tenore politico. Al pranzo a bordo del *yacht Hohenzollern*, l'imperatore Guglielmo II si limitò a vuotare il suo calice pronunciando le parole: „Bevo alla salute del mio amico, di S. M. l'imperatore di Russia!" Lo czar Nicolò II brindò al pranzo a bordo del *yacht Standart* quasi con le stesse parole. Egli disse cioè: „Vuoto il mio calice alla salute del mio amico, di S. M. l'imperatore di Germania."

Il tono cordiale ed espansivo che regnò durante tutto il convegno dei due sovrani rendeva superflue e poco opportune le severe dichiarazioni politiche; il carattere pieno di dimestichezza del convegno escluse affatto le rigide forme della cortesia politica.

L'assicurazione breve e semplice della reciproca amicizia è una manifestazione abbastanza eloquente dell'esistenza dei buoni rapporti fra i due sovrani.

LA FRANCIA A RODI.

ROMA 17 (N). La minaccia della Francia di occupare l'isola di Rodi (vedi *Piccolo della sera* di ieri) finchè la Turchia le abbia data soddisfazione, e la voce che l'Inghilterra ha mandato una squadra in Levante, fanno supporre che vi sia connessione fra le due notizie.

La *Tribuna* avverte che l'occupazione contemporanea di territori turchi da parte dei francesi e degli inglesi, sarebbe in vero d'una gravità eccezionale e creerebbe il diritto ad un'azione delle altre potenze che hanno nel Mediterraneo interessi da tutelare. Le complicazioni che potrebbero derivarne sarebbero tali da imporre la massima cautela agli interessati.

GLI ARMENI invocano la protezione dello czar.

PARIGI 17 (B). Una deputazione della colonia armena di Parigi ha presentato al ministro degli esteri, Delcassé, una petizione, pregandolo di adoperarsi in loro favore presso lo czar Nicolò. Il memoriale dice che una parola dello czar potrebbe salvare tutti gli armeni.

LE TRUPPE CINESI rientrate a Pechino.

BERLINO 17 (Wolff). Telegrafano da Pechino: Oggi le truppe cinesi sono rientrate nella città. Contemporaneamente ebbe luogo la consegna alle autorità cinesi della „Città proibita" da parte degli americani e dei giapponesi.

Il discorso del trono della regina Guglielmina.

L'AJA 17 (N). La regina Guglielmina inaugurò oggi la sessione degli Stati generali con un discorso del trono, in cui è detto che i rapporti con le altre potenze sono molto soddisfacenti; e che la situazione generale in Olanda offre sotto molteplici riguardi un quadro confortante. Nondimeno si deve rilevare che al Governo si è riaffacciata più urgente che mai la necessità di provvedere costantemente acchè il cristianesimo sia e resti la base della vita nazionale.

Il discorso dimostra quanto sieno necessarie certe riforme sociali a favore della classe operaia; anzitutto si dovrà introdurre l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni, estendendo l'obbligo anche ai pescatori ed agli agricoltori. E' in preparazione il progetto di legge relativo all'assicurazione obbligatoria per il caso di malattia, nonchè per la vecchiaia e l'inabilità al lavoro.

Ma per rendere possibile queste riforme sociali, è necessario l'aumento delle entrate dello Stato.

In primo luogo si dovrà praticare una revisione della tariffa doganale, allo scopo di tutelare meglio il lavoro nazionale; inoltre si dovranno riformare quelle tasse che aggravano di soverchio quella parte della popolazione che ha minori entrate.

E' divenuta urgentissima l'introduzione di cannoni a tiro rapido; questo provvedimento richiederà considerevoli sacrifizi.

Occorreranno pure riforme dal punto di vista religioso e morale nella marina e nell'esercito e nelle Indie occidentali neerlandesi.

L'Olanda ha per suo fondamento le religione cristiana, e come potenza cristiana dovrà curare affinchè sieno migliorate, nelle sue colonie, le condizioni degli indigeni cristiani; e dovrà quindi appoggiare le missioni cristiane.

All'inaugurazione degli Stati generali assistette il principe Enrico.

In onore dei duchi di Cornovaglia. Un razzo che ferisce due ministri.

LONDRA 17 (N). Si telegrafa da Quebec (Canadà): In onore del duca e della duchessa di Cornovaglia e York vi fu ieri una grande illuminazione della città e si bruciarono dei fuochi d'artificio. Durante lo spettacolo pirotecnico scoppiò un razzo che ferì leggermente i ministri canadesi Cartwight e Sutherland.

PER LE VITTIME del processo militare di Gumbinnen.

BERLINO 17 (N). L'avvocato Horn, che difese gli accusati nel processo di Gumbinnen per l'assassinio del capitano Krosigk, attivò una colletta a beneficio del sergente Hickel e di altri tre sotto ufficiali che furono licenziati dal servizio militare, perchè nel processo avevano deposto in favore degli accusati.

Il dott. Horn raccolse già 4000 marchi. Gli pervennero offerte anche dalla Francia e dall'Austria.

IL PROCESSO PALIZZOLO.

L'interrogatorio di Garuffi.

BOLOGNA 17 (N). Nell'udienza pomeridiana incomincia l'interrogatorio dell'imputato Garuffi. Era frenatore nel treno in cui fu assassinato Notarbartolo, ed è accusato di aver favorito l'uccisione. Dice che ebbe notizia dell'assassinio soltanto l'indomani. Si sovvenne allora d'aver visto ad Altavilla due individui incappottati, ai quali domandò, senza ottenerne risposta, se erano viaggiatori. Depose subito questo all'autorità giudiziaria. Il frenatore Longo, residente ad Altavilla, venne da lui rimproverandolo per quella deposizione causa la quale era stato traslocato. Due anni dopo - continua il Garuffi - egli mi accusò di complicità nell'assassinio; volli querelarlo e ne chiesi l'autorizzazione alla Direzione generale, ma fui consigliato di porre la cosa in tacere.

A richiesta del presidente, descrive minutamente i due individui misteriosi, coperti da uno di quei mantelli che in Sicilia sono chiamati „scapolari". Sostiene con vigore di non aver mai abbandonato la sua vettura e di essere innocente. Insistendo il presidente nel domandargli se conosceva i due individui, risponde con impeto: Non so niente! Respinge calorosamente l'accusa di aver in un certo punto fatto rallentare il treno, per facilitare il misfatto; infatti in quel punto il cadavere di Notarbartolo fu gettato dal treno. L'imputato, con accento drammatico, grida: E' una calunnia, un'indegna calunnia!

Presidente: Avete avuto mai relazioni coi maffiosi?

Imputato: Soltanto coi miei superiori (ilarità vivissima).

Il presidente, gli avvocati e il P. M. tempestano l'imputato di domande e contestazioni, alle quali il Garuffi risponde negando con molta forza.

Alla fine della seduta si ebbe un vivacissimo incidente fra gli avvocati Carpanese, Maggio, Salerno, Altobelli e Denicolò. Altobelli dice a quest'ultimo: Non mi disturbi, se ne vada, è la miglior cosa che possa fare.

De Nicolò: Misuri le parole. Crede sempre di essere a Milano? Non riuscirete a nulla.

La seduta viene tolta alle 17.40.

Le lettere manomesse.

BOLOGNA 17 (N). L'inchiesta dell'ispettore ministeriale Bellini sull'affare delle lettere manomesse, conclude che non vi fu dolo nella lacerazione delle buste delle lettere dirette agli avvocati Tesauro e Vetere. Circa l'anonima diretta al tenente Notarbartolo, avente tutte le apparenze della violazione, non si può indagare, perchè è sconosciuto il mittente. Circa le lettere trafugate all'avvocato Maggio, si attende la denunzia del danneggiato.

UN ALTRO CASO DI PESTE a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 17 (N). Oggi avvenne un nuovo caso di peste. Nella odierna seduta, il supremo consiglio sanitario dichiarò che per questo singolo caso di peste con esito letale avvenuto sulla riva asiatica del Bosforo, non è necessario rimettere in vigore speciali misure di precauzione.

Una conferenza per San Girolamo.

Il prefetto di Lecce.

ROMA 17 (N). Oggi fu tenuta una conferenza dai ministri Giolitti, Prinetti e Cocco Ortu, circa la questione di San Girolamo, avendo mons. Pazman citato il commissario Susca. Fu detto che si sarebbe riunito il consiglio dei ministri; ciò non è vero: si terranno semplici conferenze fra ministri.

Giolitti ricevette oggi il prefetto di Lecce che gli riferì lungamente sulla sua condotta a Taranto riguardo il congresso clericale. Giolitti l'approvò.

Le elezioni dietali. LEOPOLI 17 (N). Nelle elezioni dietali del grande possesso fondiario, spuntarono esclusivamente i candidati del partito conservatore.

Nel ministero turco. COSTANTINOPOLI 17 (N). Il sultano affidò il portafoglio delle finanze a Rechat pascià, che resse lo stesso ministero già altra volta. Zuhda pascià, già ministro delle finanze e dell'istruzione, conserva solo il portafoglio dell'istruzione.

Fra sovrani e principi. GÖRCSÖNY, 17 (N). Il principe ereditario di Rumenia, fece stamane una visita di commiato all'imperatore e agli arciduchi; prese poi parte al pranzo, datosi nella tenda di campo, e dopo essersi congedato cordialmente dall'imperatore e dagli arciduchi, partì alle 2.15 pom.

Condannato per cartoline antisemitiche. BERLINO 17 (N). Questo tribunale provinciale condannò l'editore Tervald a 6 mesi di carcere per aver pubblicato delle cartoline antisemitiche. Il tribunale nella motivazione della sentenza dichiarò che la religione ebraica non prescrive in alcuno dei suoi precetti l'assassinio rituale, al quale le cartoline incriminate alludevano.

Il congresso di fisiologia. TORINO, 17 (N). Il quinto congresso internazionale di fisiologia si è inaugurato stamane nel laboratorio fisiologico della nostra università. Sono intervenuti trecento congressisti. Su proposta del presidente Mosso, fu eletto all'unanimità presidente onorario il prof. Forster, dell'Università di Cambridge. Bowditch di Boston, fu nominato presidente; Chaveau di Parigi, altro presidente. Mosso annunciò che il ministro Nasi concesse 300 lire per l'arredamento del laboratorio fisiologico in vetta del monte Rosa. Su proposta del prof. Zuntz, di Berlino, fu inviato un telegramma alla regina madre, per ringraziarla dell'impulso dato alla fisiologia mediante la capanna costrutta alla sommità del monte (applausi; approvazioni). Si telegrafò pure a Nasi, ringraziando. Poi s'iniziarono gli esperimenti.

Adunanza della direzione del partito socialista italiano. ROMA 17 (N). Domani si riunisce la sede centrale della Direzione del partito socialista. Oggetto principale della riunione è di esaminare le varie risposte date dai sodalizi del partito intorno all'atteggiamento del gruppo parlamentare. Si discuterà an-

---

FATA GRIGIA

75

— E conoscete il luogo dove la cosa è avvenuta?...

— Altro che! E' stato al roveto di Rivaude.

— Ritrovereste il luogo?...

— A occhi chiusi, e nel cuor della notte...

— Bene, bene, mostratemi i vostri fagiani...

La Dolcina trasse dal suo sacco tre fagiani.

— Oh! come sono belli, disse Enrichetta, entusiasmandosi per adescare Poiroux e la Dolcina. Ma vi darò qualcosa di più... Non li avevo veduti... Vi darò cinque franchi...

— Ah! buona signorina, quando ve lo dicevo...

— Senonchè non ho danaro indosso... Salite nella mia vettura e andremo sino a Vernon e vi darò quindici franchi.

— Siete troppo garbata, rispose Poiroux, non si rifiuta... perchè questo freddo ci fiacca le gambe.

Pochi secondi dopo la carrettella ripigliava la via nella direzione di Vernon, conducendo i due cacciatori e la Dementières.

Varcato che ebbero il portone, staccato il ronzino e messolo nella stalla, Enrichetta condusse la Dolcina e Poiroux in cucina, dove, in mezzo ad un vasto camino, ardeva un vero bracere.

Li mise lì, a riscaldarsi e disse loro col più incoraggiante dei suoi sorrisi:

— Spero che beverete un bicchierino di acquavite... con questo freddo vi rimetterà l'anima in corpo..

— Ne prenderemo anche due invece di uno, rispose Poiroux.

— Anche due se lo gradite, riprese Enrichetta.

E li lasciò nella cucina, a quattr'occhi, con una bottiglia d'acquavite sottomano.

— E' troppo garbata! - disse Poiroux mescendosi un doppio bicchiere, e bevendolo tutto di un fiato.

La Dolcina sbirciava Poiroux con la coda dell'occhio.

Non volle essere da meno di lui, se ne mescè una doppia razione e, disse con voce sorda:

— Troppo garbata!.... non c'è da fidarsene!...

— E' una gran buona acquavite, però. Giù un altro bicchiere.

— Volentieri! Volentieri!... Ma non c'è da fidarsene.

La Dementières tornava trafelata e affaccendata.

I di lei occhi corsero alla bottiglia di cognac.

— Oh! i furfanti! - mormorò.

— Buon sapore, ha il vostro cognac..... - disse Poiroux.

— Ha un sapore che invita a riberne...

— Sì! Sì! lo vedo, rispose Enrichetta sospirando. Ma la corsa deve avervi vuotato lo stomaco; forse mangereste volentieri un boccone...

— Oh! sicuro!... Tanto più che l'altra... ha mangiato le patate.

— Ebbene! venite nella sala da pranzo e tra poco farete colazione con noi..... Oh! non facciamo cerimonie, noi... e, ve lo ripeto, amiamo la brava gente.

Far colazione in una sala da pranzo... mangiare a crepapelle senza nessun riguardo, Poiroux e Dolcina non capivano in sè dalla gioia.

Costei però continuava a ripetere tra i denti:

— Non c'è da fidarsene, non c'è da fidarsene.

Ma quando fu entrata nella sala da pranzo, la sua diffidenza svanì, e lasciò sfuggirsi un lungo sospiro di soddisfazione.

Tutti e due si fermarono confusi.

Da un uscio laterale era comparso un uomo che nè l'uno nè l'altra conoscevano.

Era Fabrizio Dementières.

— Entrate, brava gente - egli disse - entrate e accomodatevi... vi vedo con molto piacere...

La Dolcina e Poiroux, distribuendo a destra e a manca grandi saluti, si misero finalmente a tavola.

La Dementières era sull'uscio della sala da pranzo.

Irma le era al fianco.

— Li conoscete costoro? - domandò Enrichetta a Irma Couriel.

Irma crollò vivamente il capo.

— No - disse sottovoce - non venivano mai dalle parti della Ghiandaia, e sono certa che non mi conoscono.

— Allora andate e, nel servire la colazione, venite intorno alla tavola e non perdete una sola delle loro parole...

Anche Fabrizio si mise a tavola... sedendo dirimpetto a sua sorella.

I due cacciatori, a bella prima imbarazzati, non osavano sciogliere il freno al loro formidabile appetito.

Ma dopo due o tre bicchieri di vino ripieni sino all'orlo, presero coraggio, e cominciarono a divorare invece di mangiare.

Fabrizio li incoraggiava, dicendo loro:

— Suvvia! mangiate! non abbiate riguardi.. non vi piacciono questi cibi?

Poiroux e Dolcina rispondevano mangiando a due palmenti, e bevendo colmi bicchieri.

Quando Fabrizio credette giunto il momento iniziò il suo interrogatorio:

— Dunque, esordì, mia sorella mi ha detto che stanotte vi era accaduta un'avventura?

Con molte reticenze, di mala voglia, facendosi letteralmente strappare una alla volta le parole di bocca, Dolcina incominciò il suo racconto.

(Continua)

che sul dissidio dei socialisti milanesi. I due gruppi nominarono un delegato per ciascuno, per sostenere le loro ragioni davanti alla direzione.

Cronaca per Telegrafo

Le vittime del disastro sul fiume Kulpa.

ZAGABRIA 17 (B). Si constata ufficialmente che nel disastro sulla Kulpa annegarono soltanto sei persone. Le altre poterono essere salvate.

(Sul fiume Kulpa, ingrossatosi in seguito alle recenti pioggie, s'era capovolta un'imbarcazione in cui si trovavano 25 persone; le prime notizie dicevano che se n'erano salvate solo due. *N. d. R.*)

Un sanguinario condannato a morte.

BUDAPEST 17 (N). Si telegrafa da Mitrovizza: Questa Corte d'Assise condannò a morte il contadino Giovanni Siscovic perchè aveva assassinato una intera famiglia composta del marito, della moglie e di 4 figli. L'assassino aveva commesso il misfatto per vendicarsi della donna che fu già sua amante e che, mentre egli era in carcere per scontare la pena di un suo precedente delitto, erasi sposata ad un altro uomo.

Disgrazia. - Due annegati.

MILANO 17 (N). A Spino d'Adda, certi Milanesi e Frizzoni, trovandosi in una barca che fu presa dalla corrente, per salvarsi, lanciaronsi a nuoto e annegarono. I cadaveri non furono ancora trovati.

Duello.

NAPOLI 17 (N). Oggi a Bagnoli ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'avv. Rosano e il marchese di Bugnano. Questi fu leggermente ferito all'avambraccio destro. Gli avversari non si riconciliarono, non avendo voluto il Bugnano dare spiegazioni. I secondi però, d'accordo, dichiararono chiusa la vertenza.

Dieta dell' Istria.

Presenti 26 deputati (7 della minoranza), sotto la presidenza del dott. Campitelli, si tenne ieri a Capodistria l'annunziata seduta della Dieta istriana.

Le condizioni di Crassizza.

Dopo l'approvazione del verbale, l'on. *Venier* chiede di parlare riguardo una interpellanza presentata nella seduta antecedente dall'on. M. Trinaistich sulle condizioni di Crassizza. Nella sua interpellanza, l'on. Trinaistich, certo tratto in errore da false informazioni, asserì che Crassizza manca di strade, di medico, di levatrice e perfino di una scuola, benchè le addizionali sieno state elevate dal 100 al 140 p. c.

Nota che questo aumento fu dovuto appunto alla costruzione del cimitero, per la quale il Comune di Crassizza assunse un prestito. Quanto alla mancanza di strade dimostra che quella villa - che si trova sul margine della strada erariale - possiede una rete di strade estesissima. Tutti i comuni, poi, potrebbero chiamarsi fortunati se avessero il servizio medico di Crassizza. Riguardo la levatrice, nota ch'essa esiste bensì, ma le villiche non se ne servono, preferendo ricorrere a loro amiche e comari. La scuola poi esiste da otto anni ed è frequentatissima.

Trinaistich, chiede di parlare.

Presidente: Ma non è una discussione.

Voci, dai banchi della maggioranza: Parli, parli.

Trinaistich pronuncia qualche parola in croato, fra i rumori del pubblico.

Comunicazioni.

Il *Presidente* annunzia che sabato inviò al console generale degli Stati Uniti, a Trieste, un dispaccio di condoglianza per la morte di Mac Kinley, com'era stato deliberato dalla Dieta. Sabato stesso il console scrisse al capitano provinciale, pregandolo di ringraziare la Dieta, per l'omaggio votato alla memoria di Mac Kinley. Comunica poi varie istanze, per aumento di pensioni; e una lettera di ringraziamento della Società d'archeologia e storia patria, per il valido concorso dato dalla Giunta alla Società, per gli scavi a Nesazio.

La „italianizzazione" del Carso.

Jenco e compagni, in una loro interpellanza, dicono che il Governo lavora (?) ad italianizzare (!?) la provincia, ch'è in grande maggioranza (?) slovena e croata. L'italianizzazione è estesa anche alla Commissione d'imboschimento del Carso. Questa Commissione, composta in grande maggioranza da funzionari governativi, esercita le sue funzioni esclusivamente in italiano, mentre la maggioranza (?) del paese è slovena e croata. Giorni fa questa Commissione inviò alla Podesteria di Castelnuovo undici decreti da intimarsi a consorzi boschivi. Però, i capi di quei consorzi, visto che i decreti erano in italiano, li respinsero. La Commissione, allora, ricorse agli organi del Governo, il quale dispose perchè quei decreti fossero consegnati in via ufficiosa. Gli interpellanti chiedono: E' decoroso tale procedere? E' disposto il Governo a impedire che il fatto si ripeta?

Per la stazione di Pisino. Un Liceo femminile a Pola. Sussidi di carestia.

Presidente: Fa dar lettura delle seguenti mozioni d'urgenza:

dell'onor. *Costantini*, perchè la Giunta sia incaricata di sollecitare dal ministero delle ferrovie, che la stazione di Pisino sia elevata alla seconda classe, aggiungendole un magazzino per le merci;

dell'onor. *Rizzi*, perchè sia istituito in Pola un Liceo provinciale femminile, con lingua d'istruzione italiana; essendo il Comune disposto a fornire i locali per la scuola, e sostenere la spesa d'illuminazione e calefazione;

dell'onor. *Bennati*, perchè sia accordato un sussidio di carestia alla frazione Laura del comune locale di Maresego, fortemente danneggiata dalla grandine;

dell'onor. *Scampicchio*, per altro sussidio di carestia alle frazioni del Comune di Albona, specialmente a quella di S. Domenica, danneggiata dalla grandine;

dell'onor. *Venier*, perchè in tale beneficio siano compresi i Comuni di Momiano, Grisignana, Piemonte e limitrofi.

Le mozioni Bennati, Scampicchio e Venier vengono approvate all'unanimità; quelle Costantini e Rizzi vengono rimesse alla Giunta.

Il preventivo 1901.

Il *Presidente* comunica che il preventivo 1901 ottenne bensì la superiore sanzione, eccettuato l'aumento dell'addizionale al dazio erariale sulle carni e sul vino, votato per coprire l'aumento delle paghe ai maestri.

Il governo però sollecita dalla Dieta altro provvedimento.

Chersich, a nome della Giunta propone che sia richiesta l'approvazione d'un addizionale al dazio erariale sul consumo delle carni e del vino, che abbia a durare fino all'attuazione d'un aumento dell'imposta erariale sulla birra. Intanto alla maggiore esigenza per gli aumentati emolumenti ai maestri, sia provveduto con le disponibilità del fondo provinciale e coi redditi maggiori che deriveranno dalle addizionali ai dazi erariali di consumo.

Ricorsi accolti e ricorsi respinti.

Relatore l'on. *Vareton*, si accoglie il ricorso di Antonio Piccoli; si respingono: la domanda di Antonio Gianola, di istituire un separato consiglio d'amministrazione per Momiamo; e l'istanza dei comunisti di Cuberton, per la costruzione d'una strada.

Il consuntivo dell'esercizio 1900.

Bubba, relatore, propone a nome della Commissione di finanza, di approvare il consuntivo provinciale 1900 che si chiude con un introito di cor. 2.359.646.61, con un esito di cor. 2.423.824.99 (compreso nell'introito e nell'esito anche il prestito prov. ferroviario di cor. 1.400.000) e quindi con un „deficit" di cor. 64.178.38, coperto coi civanzi degli esercizi anteriori. Coperto quel „deficit", il civanzo in contanti rimane, al 31 decembre 1900, di corone 112.179.02, che passa in aumento del patrimonio provinciale.

Stangher. Parla in slavo, fra i rumori. Poi continua in italiano. Alla minoranza slava, dice, è impossibile ogni controllo o critica sull'amministrazione provinciale, perchè sono esclusi da tutte le Commissioni e non possono prendere in esame i libri. Essa non può far altro che protestare e votar contro. Osserva che ai deputati non è possibile nemmeno leggere la relazione, perchè non viene stampata. Ma basterebbe tirarne alcune copie con un ettografo!

Del resto non soltanto i deputati della minoranza sono esclusi dall'amministrazione della provincia, ma tutti i contribuenti di parte slava. Tutto il governo della cosa pubblica in Istria è nelle mani degli italiani. Nella Giunta la minoranza non ha alcun seggio...

Bennati: L'avevate!

Stangher:... ma ne fu esclusa in modo violento. Così la campagna non è più rappresentata nella Giunta.

Una voce: Lo è dall'on. Chersich.

Spincich: Dovrebbe vergognarsi di sedere a quel posto.

Stangher: Nell'istituto agrario pure nessun rappresentante della minoranza. I ragazzi non vi si ammettono se non sono italiani. Nei comitati stradali pure, non si ammettono che persone fide alla Giunta. Si potrebbe pensare che dovendosi nominare in quei Comitati non politici, due delegati, si prendesse equamente uno per nazionalità. Nossignori. Tutti e due italiani.

Una voce: Ma anche il Governo lo fa.

Stanger: Sicuro; è il sistema. Anche nel Consiglio scolastico, si trova uno slavo contro dieci italiani. Quando la Giunta ottenne tre seggi nel Consiglio scolastico provinciale egli credette che uno ne verrebbe dato alla minoranza. Si illuse. Nei Consigli scolastici distrettuali idem, benchè la legge prescriva che debbano esser composti di persone del distretto. Invece la Giunta vi manda i suoi rappresentanti.

Spincich: Vi vanno per viaggiare.

Mandich: E per mangiare.

Stangher: Insomma deputati e contribuenti slavi sono esclusi dal governo della cosa pubblica.

Del resto non è possibile controllare queste cifre (accenna al bilancio). Ma c'è la partita „spese per l'amministrazione centrale", cor. 100.000, che gli sembra enorme.

Spincich: Come si farebbe l'agitazione? Come si pagherebbero gli agitatori?

Stangher: Nel capitolo scuole troviamo quella di cor. 27.000 per il Ginnasio prov. italiano di Pisino...

Spincich: Non necessario.

Stangher: ... non indispensabile, perchè per i bisogni degli italiani poteva bastare quello di Capodistria; e poi cor. 10.000 per sussidi a scolari poveri, che saranno certamente del Ginnasio italiano di Pisino.

Spincich: Certo non per quelli del Ginnasio croato.

Stangher: Con quei denari non si sussidiano gli scolari, ma si comperano (*rumori*). Conosco una famiglia che ricevette cento fiorini perchè inscrivesse un suo figliolo al Ginnasio italiano.

Spincich: Così si fa.

Tomasi: Siete voi che fate così.

Stangher: Si danno i sussidi prima che avvenga l'iscrizione! Così si reclutano gli studenti del Ginnasio italiano. Accenna ad un altro fatto, che ha saputo da ottima fonte: quando si voleva dare l'appalto del dazio consumo alla federazione degli esercenti, sarebbe stato convenuto il canone di fior. 21.000 per la provincia e di fior. 3000 per un libello slavo (interruzioni) a servizio degli italiani. Questo sistema è la negazione del parlamentarismo. Si stupisce che il Governo sanzioni questo modo di procedere.

Spincich: Il Governo approva tutto.

Presidente: Per quanto riguarda l'esame dei libri, quest'è diritto dei membri delle rispettive Commissioni. Se non si procede alla diffusione di certe relazioni, lo si deve un po' all'eccezionale situazione della Dieta, che viene convocata fuori della sua sede legale.

Tomasi: Non seguirà l'on. Stangher su tutti i punti del suo discorso. Dirà solo che ciascuno segue la sua via. Quei signori (additando la minoranza) hanno certi obbiettivi che ci impongono la più assoluta intransigenza. Metterà a posto alcune delle cose dette dall'on. Stangher. Per esempio l'invio di delegati della Giunta nei consigli scolastici distrettuali lo si fa unicamente per motivi d'ordine. Invece gli on.i Spincich e Mandich hanno detto che i delegati vi vanno per mangiare e per viaggiare (rumori).

Presidente: Se avessero detto ciò, li avrei chiamati all'ordine.

Spincich e *Mandich*: L'abbiamo detto, l'abbiamo detto!

Tomasi: Ebbene, la Giunta dà a questi delegati sette fiorini d'indennizzo e ne spendono dieci soltanto di carrozza! Riguardo i sussidi scolastici, non è vero che si neghino a studenti slavi. Semplicemente non c'è nessuno studente slavo che li domandi. E ad essi, del resto, provvede il governo.

Bennati: Sicuro, per gli slavi pensa il governo!

Tommasi: Agli studenti di legge, del primo anno, non si accordano sussidi, perchè generalmente il primo anno nemmeno frequentano l'università. Cita il caso del nipote d'un pezzo grosso sloveno, che fu invitato a concorrere ad uno stipendio per il secondo anno, ma che non si mosse.

In quanto alla faccenda del canone daziario e della sovvenzione ad un giornale, respinge l'insinuazione fatta a carico della Giunta.

Respinge pure l'accusa che si faccia una specie di bottega dei sussidi per gli scolari del Ginnasio italiano di Pisino. Può l'on. Stangher provare le sue accuse? Lo faccia! E giacchè la minoranza ha parlato del Ginnasio italiano di Pisino come d'una spesa superflua, egli parlerà un po' del Ginnasio croato.

Accenna alla profezia dell'on. Laghigna, che il Ginnasio italiano di Pisino fra cinque anni non esisterà più. E il Ginnasio croato? Per farlo dichiarare effettivo il consigliere luogotenenziale Klodic fece un rapporto mirabolante. Secondo questo rapporto, gli inscritti furono 127, ma sarebbero stati di più se molti istriani non si fossero recati al Ginnasio di Sussak. Quei 127, dopo il primo esame si ridussero a 102, tanto per creare la parallela; poi si ridussero ancora ad 86, in fine a 70; e di questi erano croati appena il 30 per cento. Secondo il rapporto Klodic, questi ragazzi erano tutti figli di impiegati, di capistazione, di *agiati* contadini, la *fine fleure* croata, insomma. Invece si sa che l'inscrizione fu fatta unicamente con criteri politici. Si voleva avere scolari a tutti i costi. Ne furono assunti di quelli che non avevano nemmeno frequentato una scuola popolare, ed avevano ricevuto soltanto un'istruzione affrettata di quattro o cinque giorni, tanto perchè avessero un barlume di abecedario. E all'inscrizione venivano accompagnati non dai loro genitori, ma da preti. In un giorno capitarono a Pisino sedici preti! (*uuh!*)

Ghersa: E frati! (*ilarità*).

Tomasi: Tutti questi figli di impiegati e capistazione erano invece vestiti di poveri abiti contadineschi.

Mandich: Anche noialtri vestivimo da contadini e no se vergognemo.

Tomasi. Non derido i poveri contadini, rilevo la falsità del rapporto Klodic. Il direttore del Ginnasio croato, a vedersi capitar quella gente s'era avvilito. Però ora tutto è cambiato, ma per opera dei Comitati di soccorso. In un giorno a Pisino si comperarono perfino 50 ombrelli per quei figli d'impiegati e d'*agiati* contadini. Riguardo il grado d'istruzione di questi scolari ho detto. Aggiungerò che lo stesso Klodic disse che sarà felice se cinque almeno di quei 127 faranno gli esami di maturità. Per cominciare, i professori hanno dovuto insegnar loro a leggere e scrivere e a far di conti. Altro che studi classici! Di più per questi scolari croati si trascura l'osservanza d'ogni legge igienica e sanitaria. Sono male alloggiati e male nutriti. Alcuni dormono perfino nella scuola. Altri devono portarsi in ferrovia lontano dalla città. Del resto di Pisino fra quegli scolari ce n'è uno solo, il figlio del „nonzolo". E non c'è famiglia di Pisino che abbia preso a dozzina alcuno degli scolari croati.

Nota poi che riguardo la classificazione ai professori del Ginnasi croato si raccomanda la massima indulgenza; mentre da quelli di Capodistria si esige la più rigida severità. E di tasse scolastiche poi, quei croati non pagano un soldo.

Ghersa. Sono *agiati*.

Spincih. Non sono agiati.

Ghersa. E' Klodic che lo dice.

Tomasi: Il Klodic ha taciuto anche sulla circostanza che a quegli scolari si devono insegnare perfino i primi rudimentali elementi del vivere sociale. Ma al Klodic premeva di ottenere l'effettività per quel Ginnasio. In quanto alla profezia del Laghigna, spera che fra cinque anni si compia in senso inverso, cioè che il Ginnasio-Reale inferiore divenga istituto superiore (*applausi*).

Commissario imper. Protesta contro l'asserzione che il cons. Klodic abbia sottaciuto scientemente le circostanze cui ha accennato l'on. Tomasi.

Tomasi: Allora le ha sottaciute ingenuamente!

Stangher: Si parlava del consuntivo e non del Ginnasio croato.

Ghersa: Siete stati voialtri a tirarlo fuori.

Stangher: Gli appunti dell'on. Tomasi, però, equivalgono ad un'apologia. Sicuro: gli scolari sono male acquartierati, ma perchè si è voluto erigere il Ginnasio italiano, di cui non c'era bisogno. Lo si è eretto per salvare dieci o dodici ragazzi di Pisino dalla slavizzazione. Si capisce perciò la gratitudine dei cittadini di Pisino. Ammette che il Ginnasio croato non è per Pisino, ma per l'Istria.

Bennati: Non ce n'era bisogno.

Stangher: Per la campagna intendevo dire, non per le città. Riconosce che a Pisino il Ginnasio croato si trova a disagio...

Voci: Portatelo a Castua!

Stangher: ... la città è piccola. Ma col tempo! Rileva che fu fatto carico agli scolari croati di essere poveri contadini.

Ghersa: No. Fu uno rilevate le falsità del rapporto Klodic.

Tomasi: Respinge nuovamente l'accusa di aver fatto un torto a quegli scolari di essere poveri. Rilevò la contraddizione stridente fra la realtà delle cose e il rapporto Klodic. Osserva poi che al Ginnasio croato si accettarono scolari che non frequentarono alcuna scuola. Ciò costituisce una truffa alla legge (*approvazioni*). Rileva con compiacenza che l'on. Stangher ha riconosciuto che Pisino non è ambiente adatto per il Ginnasio croato.

Costantini: Tempo fa si disse da un deputato slavo al Parlamento che il Ginnasio italiano di Pisino accoglie i rifiuti del Ginnasio croato. E' una menzogna. Anche l'altro giorno un contadino si presentò con suo figlio al Ginnasio croato, dicendo che l'on. Spincich lo aveva assicurato che gli avrebbe mantenuto completamente il ragazzo. Il direttore rispose che non gli avrebbero dato un soldo. Il contadino allora si recò ab irato al Ginnasio italiano, offrendosi di pagare 30 fiorini al mese perchè gli prendessero il ragazzo. Ma fu respinto perchè non si accolgono i rifiuti del Ginnasio croato (*bene*).

Spincich: comincia a parlare in slavo (*rumori*).

Gleser: Parlano slavo, per evitare che si risponda loro, sapendo che non li comprendiamo.

La minoranza si agita e apostrofa il pubblico che rumoreggia. *Spincich* grida: Venti secoli di cultura! *Una voce* tra il pubblico: E voi venti di agricoltura! *Spincich*: Facchini! Il Presidente fa sgombrare la galleria. *Spincich* continua quindi indisturbato a parlare in slavo.

Bubba: Nega che ai deputati sia tolta la possibilità di controllare. Basterebbe il confronto tra il preventivo e il consuntivo. Si citò sommariamente la cifra delle spese d'amministrazione; e appunto su quelle si ebbe un civanzo. Nega che manchi nella Giunta un rappresentante della campagna. Vi è una persona eletta appunto dai foresi, ed è l'on. Chersich.

Del resto la posizione della minoranza è una conseguenza della reazione manifestatasi nella parte italiana contro le prepotenze slave, e per mantenere inalterata agli italiani quella posizione che compete loro per ragioni di storia e di diritto (applausi).

Messo a voti, il consuntivo 1900 viene quindi approvato.

Il patrimonio provinciale.

Bubba relatore, la Dieta prende a grata notizia che il patrimonio del fondo provinciale, si chiuse al 31 decembre 1900 con una eccedenza di cor. 769.813.94, e cioè con un attivo di cor. 2.267.435.12 contro un passivo di cor. 1.497.621.18.

Gli alloggiamenti militari.

Rizzi relatore, la Dieta accetta la fissazione del compenso per acquartieramento di soldati di passaggio, con cor. 0.30 per un ufficiale, di cor. 0.06 per un gregario, e di cor. 0.04 per un cavallo.

Ancora una interpellanza.

Cosulich (slavo) interpella il governo sulle turbolenze provocate dal contegno del curato don Toso a Villanova di Parenzo.

Questo don Toso abolì l'uso della lingua (slava?) dei fedeli nelle funzioni ecclesiastiche, ponendosi così contro le disposizioni della pastorale dei vescovi (?). Impone come camerari persone di sua fiducia. Fuori di chiesa partecipa ad escursioni che finiscono in risse. Le autorità non se ne danno per intese. Chiede al Governo se intende di metter riparo a quell'andazzo.

Per la regolazione del Quieto.

Proponente l'on. *Tomasi*, si delibera di rimettere alla Commissione agraria il progetto per la regolazione del Quieto.

Il *Presidente*, vista l'ora tarda, rimette a giovedì la continuazione dei lavori.

DIETA DI GORIZIA.

GORIZIA 17 (N). Il presidente *Pajer* commemora l'ex presidente Francesco Coronini. Su proposta dell'on. Verzegnassi, la Dieta, per onorare la memoria del defunto, delibera l'istituzione di quattro letti per scrofolosi nell'Ospizio marino di Grado.

Il *Presidente* comunica che il Governo accordò la costruzione d'un canale da Grado a Belvedere.

Gli argomenti posti al primo e al secondo punto dell'ordine del giorno (regolazione delle tasse sulle eredità, e progetto di congiunzione ferroviaria fra Vippaco e Longatico) vengono rimandati, per studi, alle Commissioni. Il terzo (esazione dei dazi provinciali) solleva dispute rivestenti carattere personale fra Berbuc e Tuma, pro e contro l'assunzione dei dazi provinciali.

Il *Presidente* chiama all'ordine Tuma.

La discussione articolata dell'oggetto, è rimandata a venerdì.

La seduta si chiude alle 9.

Asterischi romani.

14 settembre.

La questione dello zucchero. — O Roma o morte! — Una fabbrica di monete false. — Lo sciopero degli inquilini. — Una chiave misteriosa. — La Francesca da Rimini.

I rappresentanti delle 33 fabbriche di zucchero italiane hanno conferito col ministro delle finanze, on. Carcano, esponendogli l'ordine del giorno votato nell'assemblea generale dei fabbricanti di zucchero, il 24 agosto, a Bologna, respingente la nuova interpretazione della legge per la tassa di fabbricazione sullo zucchero, contenuta nella circolare Wollemborg del 14 luglio, con la quale egli è giunto ad amareggiare le più dolci esistenze.

— Noi non siamo - hanno dichiarato i rappresentanti - teste di *zucche...riere*, da lasciarci sopraffare da un Wollemborg qualunque.

Al che l'on. Carcano ha risposto evasivamente.

— Già si sa: Dopo il dolce viene l'amaro.

Allora i deputati Cecaroni, Lollini e Monti-Guarneri, che accompagnavano i rappresentanti, hanno fatto rilevare che con la nuova disposizione data da Wollemborg, si aumenterebbe la tassa di

fabbricazione dello zucchero, in *barba... bietola* alla legge; aggiungendo che i fabbricanti, per quanto l'abbiano inzuccherata, non possono ingoiare questa pillola.

L'on. Carcano ha promesso di interessarsi della questione, congedando i rappresentanti con queste dolci parole:

— Vedranno, che, in fondo, lo zucchero non è poi tanto amaro come lo si dipinge.

*

Bisogna dire la verità, che però la questione degli zuccheri non ha di troppo occupato la coscienza pubblica.

Ben altra preoccupazione ha in questi giorni la cittadinanza romana, alla quale è giunto da Taranto il fatidico e patriottico grido di monsignor Giani: O Roma o morte!...

Dalle autorità locali già si stanno prendendo gli accordi per erigere al Pincio un monumento ai nuovi fratelli Cairoli, in sostituzione di quello che esiste in memoria di Enrico e Giovanni, come viene chiaramente annunziato in un sonetto, pure patriottico, che fa il giro della città, e che si attribuisce al cardinale Rampolla del Tindaro:

I NUOVI GARIBALDINI.

O Roma o morte! - E' questo il grido estremo,
che su Roma intangibile ci guida.
La chiercuta legion la si decida,
e corra a conquistar Romolo e Remo.
Di gloria frema ognun, com'ora io fremo,
antesignano della grande sfida,
lanciata all'Urbe; e con eccelso grida:
Ci siam - dica con me - ci resteremo.
O Roma o morte! Ciascheduno versi
il proprio sangue pel risorgimento;
cadano i nostri prodi capoversi.
E sovra il Pincio un grande monumento,
i posteri che avran molti «sestersi»,
ci erigeranno a scopo di memento.

* *

Giova però osservare che i Romani generalmente hanno accolto con una certa diffidenza quel grido patriottico, temendo che si tratti di un patriottismo falso.

E tantopiù questo timore ha ragion d'essere, ora che molti si regolano sulla *falsa*riga degli altri senza rendersi conto delle proprie azioni.

Ma non basta: In via Baccina è stata scoperta l'altro giorno una fabbrica di monete false, condotta dal noto industriale Achille Antonini.

Egli, coadiuvato dalla moglie Amalia, ne faceva di ogni conio, e le imitava così bene, che spesso, per isbaglio, spacciava egli stesso quelle buone.

In ogni modo, il fatto ha destato una grande impressione fra i cittadini, i quali non fanno altro che pesare le loro lire per riconoscerne l'autenticità.

Si dice che anche il poeta Lollo Brigida abbia pesato la sua, e si sia accorto d'avere una lira falsa.

Il caso sarebbe grave, ma non certamente nuovo, e potrebbe influire sull'annunziato conferimento della cattedra dantesca.

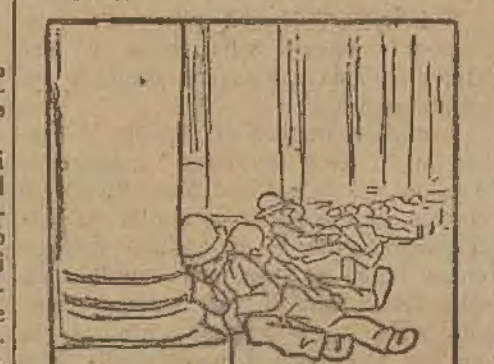
★

Del resto, oltre alle monete corrono anche molte voci *false*.

Si diceva, per esempio, che gli inquilini fossero venuti ad un fraterno accordo coi padroni di casa, ciò che è perfettamente contrario al vero.

Gli inquilini, infatti, *seccati* dal continuo rincaro delle pigioni, che minacciava ridurli completamente al *secco*, per liberarsi dalle sevizie dei loro padroni di casa, si sono uniti in lega di resistenza, dichiarando lo sciopero.

Essi hanno abbandonato in massa i loro appartamenti, decisi a non più *salirvi*, finchè non *scenderanno* le pigioni.

Durante lo sciopero, gli inquilini, a mezzo della Camera del Lavoro, saranno ricoverati al Colosseo, o sotto i portici di S. Pietro.

I proprietari, giustamente impressionati, pure siano *scesi* a patti, ma ciò non ostante, le pigioni continuano a *salire*.

Naturalmente, a causa dello sciopero dei pigionanti, molte *Camere* qui in Roma sono rimaste sfitte, compresa quella di Montecitorio, che aspetta indarno da qualche mese i proprî inquilini.

★

A tutti gli appartamenti rimasti deserti per l'avvenuto sciopero fa vivo contrasto quello di S. Girolamo degli Schiavoni, che, come sapete, è stato invaso da un numero doppio di inquilini.

Non solo i croati e i dalmati vi si contendono lo spazio ma si è aggiunto ad essi anche il cav. Susca, commissario regio, il quale non solo non trova posto adeguato alle sue mansioni, ma non *trova* nemmeno la chiave della cassa forte, circostanza ben poco propizia a chi deve amministrare quella Congregazione.

Il cav. Susca in un momento di disperazione improvvisò il seguente sonetto:

La cassa forte è là; ma troppo forte
è perchè aprirla io possa senza chiave;
e indarno mi si schiusero le porte,
se il chiavistello il mio furor non pave.
Eppur la chiave esiste, ahi dura sorte!
ma indarno esiste, s'io non so chi l'have.
Oh chiave mia, non condannarmi a morte,
ma dimmi ove t'ascondi, o dolce chiave.
Amministrar vorrei, ma che amministro,
se i valori, racchiusi a doppio giro,
verificar non posso col registro?
Avvelenato quindi dai rimorsi,
traendo dalla cassa un gran sospiro,
ambo le chiavi per dolor mi morsi.

★

Fortunatamente, a calmare le menti accese da tante e sì diverse passioni, si è rovesciato in tempo su Roma un acquazzone torrenziale, che ha durato tutta la notte, inondando tutta la parte bassa della città.

Piazza S. Silvestro, ridotta in un artistico lago, era d'un effetto sorprendente.

Le scariche elettriche si succedevano con una euritmia spaventevole.

I buoni Quriti non sapevano capacitarsi, come tanta ira di Dio si fosse scatenata su Roma.

Intanto a Trastevere crollavano dei muri di cinta e degli interi tetti gittando il panico nella popolazione costernata, che temeva una seconda edizione del Diluvio universale.

Lampi e tuoni si succedevano con un crescendo terribile.

All'Ufficio Centrale di Meteorologia vi fu uno scambio di telegrammi con gli altri Uffici principali d'Italia, per cercar di conoscere le cause del *cataclisma*.

Soltanto molto tardi si seppe che..... Gabriele D'Annunzio stava terminando la sua *Francesca da Rimini*.

Pasquino.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Uno che comincia bene.

Enrico Cernigoi, nato a Graz e pertinente ad Aidussina, benchè non abbia che 16 anni, ha già fatto parlare parecchie volte di sè nella cronaca dei furti, e ha già le fedine penali discretamente sporche. A nulla valsero i consigli e l'esempio del padre suo, onesto lavoratore; a nulla le punizioni inflittegli; dopo aver subito cinque condanne per furto, dovette ieri rispondere ai giudici del crimine di truffa e della contravvenzione di furto.

Verso la fine dello scorso aprile lavorò, insieme col padre, presso il costruttore e riparatore di pianoforti, signor Luigi Magrini. Il 3 maggio, senza far parola nè al padre nè al Magrini, s'allontanò dal lavoratorio, e non si fece più vedere. Pochi giorni dopo, la ditta Carl Greinitz Neffen faceva pervenire al Magrini un conto, nel quale, fra altro, comparivano alcune partite di fili di ottone, piombo e stagno.

Fili d'ottone, piombo, stagno! - pensò il Magrini. Ma chi mai si è sognato di ritirarne dalla ditta Greinitz Neffen?! E domandò spiegazioni.

Queste non si fecero attendere. Le partite suddette erano state ritirate proprio nei giorni in cui il Cernigoi Enrico aveva lavorato presso il Magrini, verso esibizione del libretto di conto-corrente che questi ha con la ditta Greinitz.

Si pensò allora che il Cernigoi si fosse impadronito del libretto, che di solito era tenuto in un cassetto aperto della scrivania nel lavoratorio, e avesse consumato la truffa, il cui ammontare ascendeva a 132 corone.

Contro il Cernigoi venne emesso mandato di cattura, ma egli aveva già preso il largo. Tornò a Trieste sulla fine di agosto e, tanto per dar segno della sua presenza, rubò dal banco di una rigattiera di via delle Sette fontane, un vestito usato.

Più tardi venne arrestato dalla guardia Versa e condotto in via Tigor.

Ieri, come dicemmo, fu tenuto il dibattimento a suo carico. L'imputato, accusatosi indisposto, non comparve, autorizzando però, a tenerlo in sua assenza.

Dalla lettura degl'interrogatori, risultò che il Cernigoi dapprima si mantenne ostinatamente negativo per entrambi i fatti appostigli, ma successivamente fece delle ammissioni; però volle limitare la sua responsabilità solo all'importo di cor 30 pel fatto in danno al Magrini, e pel furto del vestito, disse di averlo commesso perchè spinto dalla fame.

Il Magrini specificò nella sua deposizione il danno subito.

La guardia Versa depose circa l'arresto del Cernigoi.

La Corte lo condannò a 4 mesi di carcere.

Presiedeva il cons. Petronio, assistito dai giudici cons. Mosche, Pederzolli e Rismondo, P. M. il sost. proc. di Stato Minio; difensore l'avv. Giacomo Luzzatto.

Il tentato furto in danno del Mally.

Il sig. Giovanni Mally, proprietario della sala da ballo in via del Torrente N. 16, la mattina del 25 scorso mese, verso le 8 e mezzo, mentre finiva di vestirsi nella sua camera da letto, udì uno strano rumore in un'altra stanza del proprio quartiere. Sulle prime non vi abbadò, credendo che si trovasse colà qualcuno della sua famiglia: ma poi, uscito a vedere di che si trattasse, si trovò faccia a faccia con uno sconosciuto, che sforzava un armadio.

Alla vista inaspettata, il Mally rimase un momento perplesso: l'altro, profittandone, raccolse alcuni grimaldelli che aveva deposti sul pavimento, e, con una faccia tosta fenomale, domandò da qual parte dovesse dirigersi per andare dal fotografo Pettener, che abita allo stesso piano.

Il Mally, rimessosi frattanto, afferrò pel braccio il ladro, che gli diede una spinta, facendolo cadere, e dandosi alla fuga. Il sig. Mally lo seguì in istrada, e, additatolo all'ispettore Hussak che veniva verso di lui, lo fece arrestare.

Il ladro venne identificato per Ferdinando Perussini, detto *Tartaia*, pregiudicato, da poco uscito dalle carceri di Capodistria.

Ieri mattina egli comparve dinanzi ai giudici.

Confesso pienamente del tentato furto, tentò di scusare la sua azione con una bene architettata storia di privazioni e di patimenti.

Ma la Corte lo condannò a 6 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Tartaia dichiarò, tartagliando, di adattarsi alla pena.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

LA MORTE DEL VESCOVO.

Ieri mattina, alle 9 e 5, come abbiamo annunziato nella nostra edizione serale, è spirato dopo un'agonia durata quasi tre giorni mons. Andrea Maria Sterk, ottantesimonono vescovo di Trieste, quinto dopo la unione della diocesi di Capodistria a quella di S. Giusto.

La salma si trova ancora sul letto di morte coperta da un semplice lenzuolo, con un crocifisso sul petto. La stanza mortuaria ha luce da due finestre che corrispondono alla terza e quarta finestra dell'angolo della via Cavana di fronte alla chiesa di Sant'Antonio vecchio.

Il vescovo è smagrito in modo da non esser quasi riconoscibile. Allontanata durante la malattia la dentiera, le labbra sono come rientranti nella bocca.

La salma resterà nella posizione attuale fino a domani, quando verrà trasportata nella cappella ardente che addetti all'impresa Zimolo stanno allestendo nella cappella del palazzo vescovile. Frattanto verranno praticate sul corpo del vescovo delle iniezioni di alcool e di sublimato per impedire la decomposizione.

Dopo compiuto il solenne trasporto della salma nella cappella situata al primo piano del palazzo, il pubblico sarà ammesso alla visita.

I funerali sono stabiliti per sabato alle ore 9. Vi interverranno parecchi vescovi delle diocesi vicine. Ulteriori disposizioni non furono ancora prese.

Il vescovo probabilmente sarà seppellito nel cimitero di Sant'Anna, „fra i suoi preti", come soleva dire spesso. Si ricorda a questo proposito che anche i precedenti vescovi Leonardis, (morto nel 1831). Raunicher (nel 1845), e Dobrilla (morto nel''82), furono sepolti nel cimitero di S. Anna a destra della Cappella. Al vescovo Legat (morto nel '76), invece, per le sue benemerenze alla costruzione della chiesa dei Cappuccini, fu data sepoltura nella cappella del Santo Pastore in detta chiesa. Altrettanto fu fatto col dott. Glavina (nel 1899) che ne aveva espresso il desiderio in omaggio alla memoria di mons. Legat suo benefattore.

La nomina del Vicario.

Con la morte del vescovo tutta la sua giurisdizione ordinaria passa al Capitolo cattedrale, che deve raccogliersi entro il termine perentorio di otto giorni dal momento in cui gli pervenne la notizia della sede vacante, e nominare un Vicario capitolare e uno o più economi per l'amministrazione delle rendite vescovili. Se il Capitolo non facesse uso di questo diritto entro il termine suddetto, il diritto passerebbe per devoluzione al Metropolita, nel nostro caso al cardinale Missia, arcivescovo di Gorizia.

Il nostro Capitolo cattedrale cui presiede mons. dott. Francesco Petronio, preposito mitrato, è composto al presente dei seguenti canonici: Sincich, decano distrettuale; Cerne, scolastico; Flego, amministratore dei conti ecclesiastici; Buttignoni Giovanni; e Martellanz, parroco di San Giusto. Da molto tempo è vacante il sesto posto di canonico.

La elezione del Vicario capitolare è della più alta importanza, perchè per tutto il tempo della sede vacante passano su di lui i diritti della ordinaria giurisdizione vescovile, eccettuate poche funzioni che dipendono dall'Ordine episcopale, quali la cresima ecc. Il Vicario capitolare è tenuto a consultare il Capitolo in tutti i casi nei quali vi era obbligato il vescovo, deve però tener presente la regola canonica, secondo la quale durante una vacanza vescovile vanno evitati cambiamenti nell'ordine fondamentale, specialmente liturgico, della diocesi: *Ne sede vacante aliquid innovetur.*

Dopo le dimissioni del vescovo dott. Glavina e fino alla presa di possesso della diocesi da parte dell'or defunto monsignor Sterk, funse da Vicario capitolare il canonico Cerne. Durante la malattia il vescovo Sterk aveva affidato l'amministrazione interinale della diocesi al canonico Flego, quarto nell'ordine delle dignità capitolari.

La vita e l'opera di Mons. Sterk.

Nato a Volosca il giorno 28 novembre 1827, mons. Sterk fu ordinato sacerdote nel '53, celebrando la prima messa a Portole, dove rimase per poco tempo cooperatore. Venne quindi a Trieste, dapprima cooperatore ai Gesuiti, poi vicario corale a S. Giusto. Nominato, nel '66, parroco a Laurana, la sua attività incominciò già a soverchiare i limiti del suo apostolato. Le innovazioni liturgiche, causa ancor oggi di attriti, e allora subito malo esempio ai preti slavi della Liburnia, sono opera sua.

Ispettore scolastico distrettuale, esercitò nel tempo istesso molta influenza sulle cose scolastiche di quel paese, che rappresentò poi dal 1877 al 1883 in seno alla Dieta provinciale dell' Istria. Della sua attività parlamentare ci restano poche memorie, atte tuttavia a dimostrare come egli fosse tra i precursori delle tendenze, se non delle forme, dell'attuale minoranza dietale.

Lo vediamo, così, perorare nel 1880 per l'introduzione della lingua croata nell'Istituto magistrale di Gorizia, e l'anno successivo nei Ginnasi di Capodistria e di Pisino. Quando, nel 1882, il Consiglio scolastico provinciale deliberò la compilazione di una carta geografica dell'Istria, egli volle che vi fosse accolta la nomenclatura dei luoghi trilingue.

*

L'annullamento della sua rielezione dietale nell'agosto 1883 lo trova già da tre anni canonico del capitolo cattedrale di S. Giusto, dove con l'aiuto dei vescovi Dobrila e Glavina fu fatto parroco e canonico, tenendo codeste cariche per undici anni.

Nel '94 sale quasi improvvisamente alla dignità vescovile con la venia della laurea di teologia, succedendo a mons. Ferretich nella cattedra di Veglia.

Il suo episcopato non ridiede alle isole del Quarnero l'ordine e la pace, di cui troppa parte di quel clero è ancor oggi continua minaccia. Mons. Sterk non volle o non potè sottrarsi all'influenza del famoso canonico Volario, che l'ebbe obbediente continuatore dell'attività sua di slavizzatore e di agitatore a danno della latinità e della italianità.

Senza entrare in particolari di quel biennale episcopato doloroso, basterà dire che quando, dopo la nota rinuncia di mons. Glavina, il nome di mons. Sterk uscì, il 1. giugno 1896, dalla cancelleria imperiale trasferito alla cattedra di S. Giusto, noi dovemmo lenire la delusione per la mancata nomina di un vescovo italiano, con la speranza che l'ambiente triestino avrebbe mutato le tendenze del nuovo presule e la esperienza del suo precessore lo avrebbe distolto dal continuare un conflitto tra l'autorità ecclesiastica e civile, tanto pernicioso, più che a tutto, alla religione.

*

Come il vescovo ora defunto abbia corrisposto a questa speranza, è storia di ieri che la pietà verso il morto ci rende ingrato di ricordare più dappresso. Forse, degli aspri conflitti tra la Curia e la città, della tendenza a togliere dovunque possibile il carattere latino delle chiese rurali dell'Istria e sin di quelle della città nostra, dell'accondiscendenza soverchia al clero slavo politicante e dell'incuria o del malvolere verso buoni sacerdoti italiani, - di tutto il sistema insomma di politica ecclesiastica che è causa di tanti guai, - non tutta la colpa fu di mons. Sterk.

Egli, più che altro, fu vittima del sistema: la nascita e le relazioni personali lo portarono a prestar cieca fede agli agitatori slavi onde fu sempre attorniato, anzi posseduto; gli mancò forse l'energia necessaria a resistere alle sempre maggiori esigenze de' suoi fidi; e non lo soccorse in fine soverchia intelligenza a comprendere e misurare di lontano tutta la gravità de passi a cui veniva sospinto. Perciò sempre e continuamente un'ingenuità di parole smentite dai fatti: le pastorali sue reclamanti la pace e la concordia nel momento istesso in cui un atto della Curia, recante il suo nome, a quella pace e alla concordia menavano colpi mortali. Perciò in lui uno zelo veramente instancabile per le pratiche di fede e di culto a cui sacrificò anche i riguardi più urgenti per la salute e l'età, - e insieme la meraviglia dello sconforto nel non veder coronate da successo queste sue cure, cui gli atti nazionali e politici suoi e del suo clero toglievano ogni valore, non pure agli occhi dei fedeli, ma anche presso il clero italiano che un dì gli si ribellò con collettiva protesta, inesaudita.

Oggi, dinanzi alla maestà della morte, noi stendiamo un velo pietoso su questo periodo di storia della chiesa triestina, formando l'augurio che la dolorosa esperienza del passato conduca finalmente a interrompere sulla cattedra di S. Giusto e S. Nazario la serie dei vescovi slavi, che da Dobrila a Sterk intesero in modo ben strano l'apostolato di pace ch'è scopo al loro ufficio.

Gli inviti croati e la Dieta istriana. Leggiamo nella *Tagespost*, edizione serale di lunedì, il seguente telegramma da Trieste:

„Alcuni giornali slavi avevano annunziato che il Capitano provinciale dell'Istria, dott. Campitelli, avesse fatto mandare questa volta ai deputati slavi degli inviti alla seduta dietale redatti in lingua croata. Ora nel *Piccolo* il dott. Campitelli smentisce tale notizia nel modo più reciso. Poichè però ai deputati croati sono realmente pervenuti inviti scritti in croato e muniti della stampiglia con la firma del dott. Campitelli, si presenta il sospetto che sia stato commesso un abuso".

Noi giriamo la notizia del giornale di Graz all'on. Campitelli nella certezza che egli saprà tutelare il decoro e il carattere nazionale della presidenza del Parlamento istriano.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Angelo Forti, dai sig.ri Jacopo e Ugo Liebman, cor. 30; dal sig. D. B. cor. 10.

Auspicando allo sperato gruppo di Medea, cor. 4.50.

Le rinunzie alle disdette. L'incendio della Spremitura d'oli vegetali a S. Andrea ha messo in luce un lato oscuro e doloroso della vita operaia cittadina. La sorte desolata in cui da un momento all'altro vennero a trovarsi tanti operai e tante famiglie, mostrò in tutta la loro crudezza le conseguenze di un costume pur troppo diffuso fra noi, anzi divenuto quasi sistema nelle relazioni tra principali ed operai. Vogliamo parlare della rinunzia dell'operaio ad un termine di disdetta.

E' noto - e lo abbiamo esposto domenica - come la legge industriale, pur facendo omaggio alla libertà dei patti fra le parti in quanto riflette le condizioni di lavoro, della mercede e della disdetta - stabililisca che mancando un patto esplicito, le relazioni fra principale ed operaio non possano sciogliersi che verso una disdetta di 14 giorni. La legge poi determina tassativamente i casi speciali nei quali può avvenire l'immediato licenziamento dell'operaio da parte del principale o l'immediato abbandono del lavoro da parte dell'operaio, senza bisogno di alcun preavviso.

Ora avviene che in molti stabilimenti industriali della città, piccoli e grandi, si faccia un vero abuso della libertà di contratto. I termini della disdetta vengono qua ridotti a 8, a 5, a 3 giorni; altrove vengono soppressi del tutto; e l'operaio è messo alla mercè del principale. Le forme nelle quali la rinunzia parziale o totale della disdetta avviene, sono delle più svariate: regolamenti di lavoro resi più o meno pubblici, contratti o libretti firmati o crocesegnati dagli operai troppo spesso senza alcuna idea più lontana di ciò che la loro firma vuol dire e di ciò che essa loro toglie. Onde accade com'è accaduto a noi l'altra sera, di vedere tanti operai cascar dalle nuvole all'udirsi comunicare che, in seguito a patto contrattuale da essi medesimi firmato, avevano perduto il diritto al termine di disdetta.

*

A parte l'obbligo morale e legale che i principali hanno di rendere consapevoli gli operai di tutta la gravità delle condizioni cui essi li fanno sottostare - a parte la sicurezza che in questo riguardo offrono altrove, in paesi più fortunati del nostro, i tribunali industriali con una giurisprudenza pratica esemplare; - è necessario che agli operai sieno aperti gli occhi sulla gravità della rinunzia alla intera disdetta prima che uno sfortunato accidente li getti da un momento all'altro nella miseria.

Secondo noi, sarebbe difficile trovare argomentazioni atte a giustificare la rinunzia degli operai al benefizio della legge sui giorni della disdetta. E se pur qualche vantaggio passeggero essa offre all'operaio, come quello di poter abbandonare immediatamente un lavoro quando se ne presenti un altro più vantaggioso, - sono di gran lunga maggiori i danni e i pericoli a cui la rinunzia li espone. La condizione di un operaio che, senza aver commesso alcuna mancanza, possa venir licenziato sul momento, mette in tutta la sua esistenza economica e morale un elemento d'incertezza. Questa precarietà lo turba con lo spettro sempre imminente della improvvisa disoccupazione e gli toglie presso gli altri, specialmente nei fornitori della sua azienda domestica, ogni fiducia e ogni garanzia di solidità.

Giacchè purtroppo molti principali tendono a togliere di mezzo la disdetta legale dei 14 giorni con l'abuso della libertà di contratto, ne viene naturale la domanda: Perchè gli operai rinunziano a questo benefizio della legge, se alla efficacia del patto è necessario ch'essi dieno il loro consenso cosciente?

Ecco, a nostro parere, il vero campo aperto all'attività di quelle organizzazioni operaie che alla cura per il benessere delle classi lavoratrici devono il loro sorgere animoso; - ecco uno scopo cui ben vale ch'esse dedichino tutta la forza della loro unione solidale; ecco una strada per cui senza riserve le seguiranno le simpatie di quanti non abbiano offuscata la mente e fossilizzata la coscienza dall'egoismo di classe.

Noi auguriamo che gli insegnamenti dolorosi dell'incendio di martedì scorso sieno raccolti e rivolti al bene degli operai. Nell'attesa che la legge industriale sia, come fu premesso, riformata, i tutori organizzati degl'interessi operai impediscano che i lavoratori facciano così facile getto di ciò che la legge vigente provvede in loro favore.

Per gli operai della Spremitura d'oli. A favore degli operai rimasti disoccupati in seguito all'incendio della Spremitura d'oli, ci pervennero i seguenti ulteriori importi:

avv. Sandrinelli, podestà, cor. 50; D. B., cor. 10; Saul D. Modiano, cor. 300; amici di Sandro, cor. 3.60; Erminia ed Ettore Luzzato (per onorare la memoria del signor Angelo Forti), cor. 30; G. B., cor. 50.

Uno strascico della questione tipografica. Il *Risveglio*, giornale per gl'interessi degli operai tipografi, dedicava gran parte del suo ultimo numero alla questione cui aveva dato origine il rifiuto degli operai della tipografia Werk di comporre un manoscritto, questione della quale il *Piccolo* si occupò nel suo numero di martedì 10 corr.

Al *Risveglio*, per la parte che si riferiva al nostro giornale, il *Piccolo* rispose nel suo numero di venerdì 13 corr. L'*Indipendente*, nel suo numero del 14 corr., in chiusa ad alcuni appunti di carattere generale sulla pubblicazione del *Risveglio*, annunciava che alla parte che più specialmente lo riguardava avrebbe risposto in un prossimo numero.

Tale risposta fu dalla redazione dell'*Indipendente* consegnata ai tipografi addetti alla composizione di quel giornale, nella tipografia Augusto Levi, ieri mattina, per essere pubblicata nel numero che doveva uscire ieri alla solita ora. Senonchè gli operai tipografi si rifiutarono di comporre il manoscritto. In seguito a questo rifiuto la redazione dell'*Indipendente* sospese ieri la pubblicazione del giornale.

La scuola di via Giuseppe Parini. Siccome, a motivo delle persistenti pioggie, non si poterono ultimare alcuni lavori nel nuovo edifizio, la *civica Scuola popolare e cittadina di via Giuseppe Parini* verrà aperta lunedì 23 corr.

L'iscrizione degli allievi continua durante la settimana in corso (ingresso in via Foscolo).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Angelo Forti: dall'ing. Angelo Forti, nipote dell'estinto, cor. 20, dal sig. Oscar Spitzer cor. 10, dalla sig.ra Amelia Saraval cor. 20, dai sig.ri Giuseppe e Ugo Forti cor. 20, dai sig.ri Max e Lucia Weiss cor. 20, dalla sig.a Elena Ledner cor. 10, tutti a favore della Previdenza; dalla sig.a Carolina Prister cor. 20 a favore della Guardia medica e cor. 20 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria della signorina Giulia Gentilomo, dai sig.ri Giovanni Glanzmann e consorte cor. 40 a favore degli Amici dell'infanzia.

I lavori pel ricupero del „Sebenico." Dopo parecchi giorni di riposo forzato causa il cattivo tempo, ieri mattina furono ripresi i lavori di ricupero del „Sebenico." Non tutti i giorni scorsi, però, andarono perduti. Si approfittò delle brevi parentesi che il mal tempo offriva per compiere alcuni indispensabili lavori sussidiari. Così furono ricuperate le ancore, gli ancorotti ed altri oggetti di bordo, che giacevano in fondo al mare nel luogo ove il „Sebenico" era andato a picco; dopodichè la goletta „Sidonia", che era rimasta là ancorata per molti giorni, potè ritornarsene in porto. Inoltre i signori Amodeo e Girotti attesero a raccorciare le „braghe" ed a passare più a poppavia quella del centro per migliorarne il funzionamento.

Ieri mattina, poi, i due pontoni dello Stabilimento San Marco, sotto la direzione del nostromo Piero Parenzan, e quello del Governo marittimo sotto gli ordini del cap. Frausin, si recarono sul luogo ove il „Sebenico" fu lasciato il 9 corrente, e cioè a circa 200 metri dal Cantiere di San Rocco, in 17 metri di profondità. Alle 11 fu iniziato il sollevamento, e subito dopo i vaporetti „Egle" e „Audax" incominciarono a rimorchiare i pontoni verso terra. Durante il rimorchio, i pontoni continuarono il sollevamento, e in breve ricomparvero alla luce i due alberi del „Sebenico", le cui estremità sono rotte, quindi i fumaiuoli e i pali dei verricelli.

Alle 12 e un quarto fu accordato al personale un po' di riposo per il pranzo, dopo il quale si riprese con maggior lena il difficile e faticoso lavoro. La diminuita profondità rese necessario un nuovo accorciamento delle braghe, che permise di sollevare ancora il „Sebenico". Emersero così, pian piano, buona parte della prua, il ponte di comando e la cabina del comandante - questa per intero - e da poppa circa mezzo metro del salotto di sopra coperta. Da bordo dei pontoni assistevano al ricupero i signori Martinolich e Zaffranovich, comproprietari del „Sebenico", nonchè il cap. Blasich, comandante di questo, il quale, visto emergere il ponte di comando e l'attigua sua cabina, sceso in una barca potè salire nel „Sebenico" ed entrare nella sua camera, dove ricuperò le matricole dell'equipaggio, alcuni suoi effetti e un importo di denaro che si trovava in un cassetto.

Frattanto nel cantiere di San Rocco era terminato l'approntamento dei „vasi" che devono ricevere il „Sebenico". Questi „vasi" furono tirati in mare e presentati alla prua del „Sebenico", che si trovava in linea retta con lo scalo sul quale deve essere tratto con un'operazione di varo alla rovescia.

Ad onta però di tutta la buona volontà dei ricuperatori, che lavorarono con grande lena ed energia, non fu possibile, ieri, far passare i „vasi" sotto la chiglia del „Sebenico", ed essendo sopraggiunta la sera, il lavoro dovette essere sospeso. Il piroscafo fu ricalato in mare, questa volta però appena in 9 metri di profondità, con gli alberi, il fumaiuolo e la cabina del comandante che emergono dall'acqua, e a 30 metri appena di distanza dallo scalo sul quale dev'essere collocato.

Stamane i lavori verranno ripresi e, sperabilmente, condotti a termine.

Abbondanza di funghi. Da parecchi giorni una straordinaria abbondanza di funghi si nota nel mercato di piazza della Zonta, quasi ad attestare che non per nulla le cateratte del cielo ci hanno elargito in brevissimo spazio di tempo tutta la loro riserva d'acqua d'un anno. Questa abbondanza, naturalmente, ha influito sui prezzi, sì che i funghi, ordinariamente destinati alla preparazione di delicati intingoli per le mense dei ricchi, sono divenuti in questi giorni una derrata di consumo generale, e se ne fanno grandi scorpacciate in tutte le salse.

Senonchè molti si ricordano che, se pur prelibati, i funghi sono anche, talvolta, pericolosi; ed ecco alla tentazione della gola opporsi il consiglio della prudenza, il freno del timore.

Nel dubbio, molti si astengono, ma molti altri corrono a ricoverarsi sotto le protettrici ali della *Corrispondenza aperta*, e giù due righe di lettera al *Piccolo*.

L'argomento è d'interesse generale, percui rispondiamo qui a tutti: a coloro che scrissero, come a coloro che, imitando Stecchetti, „pensarono e non scrissero".

Indicateci un metodo sicuro per distinguere i funghi velenosi dai buoni - domanda un gruppo di lettrici.

Questo metodo non possiamo indicarlo, per la semplicissima ragione che non esiste. Il metodo sicuro, infallibile, nessuno l'ha ancora trovato. I naturalisti hanno bensì diviso i funghi in due grandi classi: mangerecci e velenosi, ma non hanno potuto insegnare un mezzo pratico, sperimentale, per distinguere i primi dai secondi. Per distinguerli bisogna conoscerli. Anzi neanche i naturalisti sono tutti d'accordo su tutti i punti; certe specie di funghi, che alcuni autori collocano fra i velenosi, altri le mettono fra i mangerecci; e potete ben immaginarvi che questi egregi scienziati non si sono lasciati sfuggire l'occasione d'intavolare lunghe ed accanite discussioni, stampando un gran numero di monografie piene di dottrina. Fortunatamente, vi sono alcune specie, rispetto alle quali naturalisti, agricoltori e... ghiottoni sono tutti d'accordo nel dichiararle non solo mangerecce ma anche squisite. Perciò, lasciando ai dotti le discussioni, le distinzioni e le classificazioni noi dobbiamo attenerci a queste specie, poche ma buone, che un po' di pratica basta a far riconoscere.

A questo sistema, infallibile nella sua semplicità, si attengono appunto i commissari dell'Annona, incaricati della visita dei funghi in piazza della Zonta. Tutti quei funghi, che non appartengono alle specie da essi riconosciute con certezza come mangerecce, vengono gettati via. Nè varrebbe a salvarli dalla condanna l'attestato di un reggimento di naturalisti: con la salute pubblica non si può procedere a mezzi termini: meglio scartare cento funghi innocui che lasciarne vendere uno solo velenoso. I commissarii dell'Annona scartano inoltre anche i funghi mangerecci pervenuti a un grado eccessivo di maturazione, perchè atti a provocare non lievi disturbi nelle funzioni digestive.

Ma - domanda un altro gruppo di lettrici - possiamo noi avere la sicurezza che i commissarii dell'Annona abbiano visitato uno per uno tutti i funghi, anche quando ve n'è una quantità così enorme come in questi giorni? E' ciò materialmente possibile?

Tanto possibile - rispondiamo - che si fa proprio così. I funghi vengono visitati uno per uno.

Ed ecco in qual modo si procede all'operazione.

Al loro arrivo nella piazza i venditori di funghi - che nelle mattine scorse hanno sorpassato qualche volta il centinaio - si dispongono in ordine d'arrivo lungo il lato ovest, sotto la sorveglianza delle guardie municipali. All'ora stabilita, i commissari dell'Annona (ordinariamente due, ma in caso di bisogno anche tre) fanno disporre grandi tavole, sulle quali i venditori vengono per turno a rovesciare i loro cesti, sacchi o brente di funghi. Il commissario passa rapidamente in rassegna il monticello spingendo dalla parte opposta i funghi buoni, e gettando in apposito recipiente, che tiene vicino a sè, in terra, i funghi da scartarsi. Questa operazione, che può sembrare molto lunga, si compie in realtà rapidamente, non solo per la grande pratica che i commissarii vi hanno acquistata, ma anche per il fatto che il commissario, non essendo chiamato ad esaminare i funghi dal punto di vista scientifico, ma esercitando unicamente funzioni di tutore dell'igiene, non ha bisogno di soffermarsi ad un esame minuzioso.

Ogni fungo che non appartenga alle specie ben note come assolutamente innocue, è per lui sospetto e deve scartarlo senz'altro.

Una volta formato il monticello dei funghi, diremo così, approvati, il venditore se lo riprende e va a sciorinare la sua merce al pubblico da un altro lato della piazza. Per tal modo in un paio d'ore vengono sbrigati tutti i venditori, senza che nessuno di essi pensi nemmeno a sottrarsi alla visita, la quale, in fondo, torna vantaggiosa anche a loro, perchè, rassicurando il pubblico, facilita di molto la vendita.

Noi crediamo quindi di poter formalmente assicurare le nostre gentili lettrici, che i funghi comprati in piazza della Zonta possono essere mangiati senza timore di sorta. Quello che non consiglieremmo a nessuno è di comprare funghi da quelle donne che vanno ad offrirli in giro per le case, affermando, ma non provando, che i loro funghi furono già visitati dal commissario in piazza della Zonta.

Gl'inconvenienti di un colloquio telefonico. Nel negozio di calzature di Silvio Monico, in via Malcanton N. 4, entrò iersera, verso le 7 e mezzo, un giovanotto, il quale chiese un paio di stivali. L'agente del negozio, Torquato Querzi, gliene mostrò parecchie paia; però, mentre stava servendolo, udì suonare il campanello dell'apparato telefonico. Il giovane si scusò col cliente, e si recò nella retro bottega a vedere chi chiamasse. Quando ebbe finito di parlare ritornò nel negozio, ma con grande sorpresa non trovò più lo strano avventore, il quale aveva portato via gli stivali nuovi e in cambio aveva lasciato i suoi vecchi. Senza perder tempo, il giovane uscì e si mise in cerca del galantuomo. Lo trovò poco dopo, infatti, in via della Loggia e lo fece arrestare. Quando fu in via Tigor l'arrestato si qualificò per Alberto S., di 21 anni, bracciante, abitante in via di Rena.

Lo S. pagò al Querzi gli stivali rubati; ma ciò non lo salvò dalla prigione.

La mendicante misteriosa. Da qualche settimana si vede girare per le vie e specialmente per le chiese una strana figura, che sulle prime non si capisce bene che cosa sia. E' un frate? è una monaca? è una maschera? è un fantasma? Chi lo sa? Porta una veste lunga: una specie di *sanrocchino*, di un colore alquanto dubbio, che probabilmente in origine dovrebb'essere stato grigio-scuro. Il volto di quell'essere misterioso però nessuno riuscì mai a vederlo. Ella (poichè i bene informati affermano che sia proprio una donna) tiene calato costantemente sugli occhi un fitto impenetrabile velo color rossiccio. Alla chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) - quella strana donna, che vi è assidua frequentatrice, destò la generale attenzione delle devote, le quali non fanno che almanaccare sull'essere di colei. E giù supposizioni e commenti.

— A mi i me ga dito che la xe una signorona foresta che la gira el mondo par far penitenza...

— Uhm... no credo benedetta. Mi digo che la xe 'na mata...

— I ?...

— Ma ela la prega la carità...

— No la stia parlar cussì angelo mio: quei soldi i ghe servirà par aiutar qualche anima del purgatorio.

— Sarà...

La misteriosa monaca-maschera, infatti, domanda la carità, e, a quanto si assicura, in un giorno riesce a raggranellare persino otto o dieci corone. Questa circostanza, come è naturale, fa andare in bestia le altre questuanti.

— Xe diese anni che stago sula porta de sta ciesa e adesso... quela là me porta via tuto el guadagno...

— I dovaria sfratarla...

— Oto soldi go ciapà ieri, e ela oto corone...

A quanto ci consta, la donna venne a Trieste un anno fa, circa, e pochi giorni dopo fu arrestata perchè importunava il vescovo, chiedendogli il permesso di istituire nella nostra città un nuovo convento di monache. Ella si recava inoltre da tutti i parroci delle chiese, chiedendo loro dei sussidi.

In quell'epoca aveva detto di chiamarsi Serafina Maria Ursich, da Trieste, e di appartenere all'ordine di S. Francesco. Nello stesso giorno, però, le era stata accordata la libertà, a condizione che ella non importunasse più alcuno.

Credenzoni e furbi - L'ingenuità di „siora Maria". Maria C., abitante in via del Campo Marzio, non è certamente una emancipata: è una donna del vecchio stampo, alquanto ingenua, e superstiziosa fuori di modo. In uno dei primi giorni dell'aprile p. p. la C., parlando con una sua conoscente, certa Antonia H., le aperse il cor suo, e le confidò che il padre dei suoi due figliuoli, non si curava affatto di lei e poco men che nulla di loro.

La H., che invece è donna scaltrissima, all'udire le lamentele della C., finse di sentirsene addolorata, e prima di lasciarla la assicurò che avrebbe trovato lei il modo di impietosire quell'uomo.

Qualche giorno dopo la C. ricevette una visita della H., la quale, appena la vide, le gettò le braccia al collo e le diede la lieta novella che dopo avere studiato e ristudiato aveva trovato il modo di toglierla dall'imbarazzo.

— Go parlà con una mia comare, disse la H., una brava dona che la legi in tel libro della vita come un'altra sul libro dela lavandera. Mi ghe go spiegà come che sta la fazenda, ghe go motivado le sue condizion e le condizion de lu, ghe go dito i vostri nomi, i nomi dei fioi, e ela la se ga messo a studiar...

— Nel libro dela vita!... concluse la C., che ardeva dal desiderio di conoscere il potente *recipe* che avrebbe impietosito il suo uomo.

— Adesso la me dighi cossa che go de far: mi son pronta a tuto...

— Gnente benedeta, rispose con serietà la H., lei la xe parte interessada e no la pol... *operar*. Dunque bisogna che fomo dir delle messe par i morti sui de lu: lori i se comovarà e i lo obligarà de far el suo dover. Mi po bisogna che nela note prima de ogni messa fazzo le orazion. Con la sola camisa indosso bisogna che camino svelta pal mio quartier; che meto un pochi dei sui cavei nella seradura, che bruso un poca de *ruda*, che la val contro el mal'ocio. Ala matina po' bisogna che volto i quadri che go in camara e che me lavo le man col petrolgio... Con sta fazenda qua, concluse la... *operatrice*, la vedarà che se 'l *mato* no la sposa, almeno el farà richi i su' fioi...

La furbacchiotta poi si fece conseguare dalla C. l'importo di 30 corone, per le prime spese. Qualche giorno dopo ritornò e si fece dare altre 30 corone; più tardi altre 24. Dopo aver ricevuto quest'ultimo importo la H. non si fece più vedere, e la povera C., vedendo che il padre dei suoi figliuoli „nol se moveva de l'osso", andò in cerca della H., ma non riuscì a trovarla. In questi giorni poi l'ingenua donnetta venne a sapere che la imbrogliona si trovava a Pola, percui ieri mattina denunciò la cosa alla Polizia.

Colluttazione con una guardia. La guardia Starz, passando iersera per la via delle Beccherie, s'imbattè nello sfrattato Vittorio German, di 25 anni, da Pinguente, e gl'intimò l'arresto.

Il German, peraltro, si ribellò afferrando la guardia al petto. La guardia, allora, sguainò la sciabola e per liberarsi dalla stretta dell'arrestato lo colpì replicatamente alle mani col dorso dell'arma. In aiuto della guardia accorse il signor Ermanno Much, capo delle guardie di finanza in pensione, il quale afferrò per la vita il German; ma, mentre stava per liberare il funzionario, fu colpito improvvisamente al capo da un secondo individuo, che poi prese il largo.

Fu un pugno solo, ma assestato con tanta forza che il signor Much perdette i sensi e cadde a terra. In buon punto comparve un'altra guardia, con l'aiuto della quale lo Starz riuscì finalmente a domare l'arrestato.

Quando fu in via Tigor, il German accusò la guardia di averlo colpito alla faccia con la sciabola; il funzionario però asserì che il German, mentre tentava di liberarsi dalle sue mani, aveva casualmente portata l'arma orizzontalmente alla altezza del proprio capo, e facendo un brusco movimento, si era ferito da solo.

Si chiamò un dottore della Guardia medica, il quale riscontrò e medicò al German un piccolo taglio all'orecchio sinistro ed uno al pollice destro.

La guardia ebbe la giubba lacerata.

*** Il signor Ermanno Much, che, cadendo, aveva riportato una distorsione con forte ematoma al cubito destro, si recò all'ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

Devi esser anca i segni. Maria Turk, di 38 anni, abitante in via S. Cilino N. 369, nel pomeriggio di ieri si presentava alla Guardia medica pretendendo che le venissero riscontrate sul corpo lesioni... che ella non aveva.

— Lei non ha lesioni! concluse il medico dopo averla visitata.

— Come no? Le go pur ciapade! Devi anca esser i segni? Me le ga dade un mulon de 17 anni e mi voio el zertificato!

Venne mandata pei fatti suoi.

Piccolo furto. Ieri sera, dall'anticamera della signora Maria C., in via del Boschetto N. 4, secondo piano, fu rubato un cappotto con cappuccio (loden) di stoffa nera, del valore di 24 corone. Ladro ignoto.

Durante il lavoro. Il manovale Giovanni Milich, di 31 anni, abitante al N. 14 di via Montorsino, occupato nei lavori per la conduttura d'Aurisina, ieri nel pomeriggio, essendogli caduta una pietra, riportò una non lieve ferita alla fronte.

Andrea Simsich, muratore, abitante al N. 157 di Conconello, ieri, durante il lavoro, essendo precipitato dall'alto, riportò la frattura di una costola.

Il bracciante Rodolfo Slaus, di 29 anni, abitante in via del Pozzo N. 2, mentre, ieri nel pomeriggio, lavorava al Punto franco, essendogli caduta sulla mane sinistra una cassa di merci, n'ebbe asportata l'unghia del pollice.

Giacomo Nicolich, di 52 anni, abitante in piazza S. Francesco N. 1, carpentiere, mentre lavorava, riportò una ferita di taglio alla gamba destra.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Come si può digerire una cena. Il facchino Giuseppe P., di 46 anni, abitante in via di Riborgo, si recò iersera nell'osteria di Giuseppe Iamnich, in piazza S. Francesco, e si fece servire da cena, facendo un conto di una corona e 16 centesimi. Quando venne il momento di pagare, tentò di svignarsela, ma il vinaio non glie ne lasciò il tempo. Chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Caduto dal tramway. Il fattorino del Tramway, Pietro Bortoluzzi, di 40 anni, abitante in via della Scorzeria N. 7, ieri nel pomeriggio ebbe la disgrazia di scivolare dal predellino di un carrozzone e cadde a terra. Riportò varie contusioni alle spalle ed al torace, ed ottenne le prime cure alla Stazione centrale di soccorso.

In rissa. Ieri sera, in via del Molino a vapore, Carlo K., di 30 anni, falegname, ed Antonio B., di 24 anni, fonditore, entrambi da Trieste, si azzuffarono in guisa tale da far radunare attorno di loro molte persone. Le guardie condussero i rissanti in via Tigor, ove furono interrogati dall'impiegato d'ispezione. Il primo fu condotto agli arresti; il secondo riposto in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

*** La sartina Adele C., d'anni 24, ieri nel pomeriggio, venuta a diverbio col marito, fu da lui percossa. Avendo riportato una ferita alla fronte, ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Antonio Marchesini, di 32 anni, carrozziere, abitante in via dell'Acquedotto N. 44, iermattina, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il facchino, Giovanni Zannetti, di 32 anni, abitante al N. 121 di Chiadino, per accidente riportò alcune escoriazioni alla schiena.

Stefano Schinel, di 30 anni, manovale, abitante al N. 213 di Rozzol, nel pomeriggio riportò una ferita di taglio al piede sinistro.

Il manovale Giorgio Crovatin, di 20 anni, abitante in androna del Moro M. 3, si ferì accidentalmente alla mano destra.

Ricorsero tutti alla Stazione Centrale di soccorso.

Cronaca minima. Ieri sera, in via dei Fornelli, Luigi B., di 22 anni, da Lubiana, bracciante, commetteva eccessi. Una guardia lo condusse in arresto.

Ieri sera, in via del Tintore, Antonio Z., di 42 anni, carbonaio, da Kamnik, ubbriaco, commetteva eccessi ed atti sconci. Fu arrestato.

Vennero arrestati Giuseppe S., di 25 anni, fabbro disoccupato, da Vienna, e Giovanni L., di 23 anni, giornaliero, da Feldbach, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. — *Lettore G. G.* Le compagnie drammatiche che vengono al Teatro Verdi sono pagate a un tanto per sera dalla direzione del teatro. — *Bianca.* Bisogna sapere di che spirito o acido si tratta. — *A. Z.* Consulti „L'automobilista", guida del meccanico conduttore d'automobili, del dott. G. Pedretti. Manuali Hoepli-Milano. — *901.* Quell'abbonamento costa L. it. 6 all'anno. — *Ed. N.* Si rivolga a un libraio.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14°.0 ore 2 pom. 22°.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.9 — Oggi: Alta marea 11.35 ant., —.— pom. Bassa marea 5.34 ant., 6.29 pom.

Ogni giorno una. Un monello entra in un negozio di seterie e chiede al commesso:

— Ha sete?

— Sì.

— Ebbene, beva.

TEATRI

Fenice. Una folla enorme accorse anche iersera alla rappresentazione della *Gioconda*; molte persone dovettero essere rimandate.

Le signore De Frate, Pagnoni e Fanton, i signori Maurini, Titta e Thos ebbero i soliti applausi nei brani più salienti delle rispettive parti. Sempre bene l'orchestra e i cori.

Stasera, mercoledì, quarta rappresentazione della *Gioconda*. Per domenica, alle 3 e mezzo pom., è annunciata una rappresentazione popolare del *Nabucco*.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Almissa" da Venezia con 136 passeggeri, „Bosnia" da Metcovich e scali con 56; il piroscafo italiano „Bari" da Salahora, lo scooner „Peppino Ajello" da Lampedusa.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Thetis" per Corfù, „Daphne" per Brindisi e Costantinopoli; i piroscafi italiani „Bari" e „Gargano" per Venezia, lo scooner „Antonio S." per Cagliari; e il piroscafo a.-u. „Isea" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Habsburg" da Alessandria, proseguì ieri mattina alle 8 da Brindisi per Trieste, dove arriverà stamane alle 9. il „Balcan D." partì il 16 da Nicolajeff per Venezia, il „Vascapu" arrivò il 14 a Marsiglia da Livorno, il „Szapary" arrivò il 16 a Marsiglia da Cardiff, il „B. Kemeny" arrivò il 15 a Rio Janeiro da Santos, il „Szent Istvau" arrivò il 13 a Bahia da Pernambuco, il „Proteo" arrivò il 16 a Bordeaux da Fiume, il „Clio" partì il 16 da Odessa per Amburgo, il „Dorotea" partì ieri mattina da Anversa per Huelva.

Avviso ai naviganti. *Golfo di Trieste.* Lo scafo del piroscafo *Sebenico*, che era affondato nel golfo di Trieste (come da avviso 22 agosto 1901) è stato sollevato e rimosso.

Dalmazia, porto di Pakostane. Alla entrata del porto di *Pakostane*, fra lo S.co S. Giustina e la terra ferma, è stato collocato in m. $3^1/_2$ di fondo un secondo segnale, simile a quello descritto nell'Avviso N. 17 del 1900 e distante da quest'ultimo m. 45 in direzione N. E. La profondità del passaggio frammezzo i due segnali non è minore di m. $3^1/_2$.

Noleggi. A Cardiff con carbone furono noleggiati i seguenti piroscafi: „Wingrae" e „Castlegarth" per Genova a 6, il primo. 5[9 il secondo; il piroscafo „Ereaga" per Genova, Savona e Spezia a 5[9; „G. T. Robinson" per Catania a 6. 4. 1[2.

A Newcastle fu noleggiato il vapore „Etton" per Genova o Savona a 5[9.

Il veliero italiano „Francesco" fu noleggiato da Pensacola per Genova a 10 1[3 caricazione ottobre.

Sciarada

— Eh, lasciatemi in pace un po' alla fine!
La vostra corte è senza alcun costrutto;
Con queste vostre languide moine,
Lo dico e *due primier*, siete ben *tutto*.
Masaccio

Spiegazione del giuoco precedente:
LASCI-vi-A

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 settembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Tibor	24	Scaricazione
3	K. Kiraly	19	Caricazione
6	Semiramis	19	»
9	M. Valeria	17	Scaricazione
12 a			
12 b	Pergamon	20	»
13 a	Dubrovnik	18	»
13 b	Austria ingl.	18	Caricazione
14	Samos	19	Scaricazione
17	Neapolis	19	»
21	S. Laszlo	19	Caricazione
22	Peconic	20	Scaricazione
24	Mallekovitz	18	Caricazione
Molo I	Istria	17	»
»	Carlo	17	Scaricazione
Molo II	Bari	18	»
»			

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 17 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 615.—, Staatsbahn 612.50, Alpine 342.—. – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 194.10 (194.75), Disconto 173.59 (172.40), Italiana 99.— (99.90) — Milano segna in chiusa: Cambio 103.55 (103.62), Rendita 102.57 (102.67), Meridionali 716.— (716.50), Mediterranee 537.— (537.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 98.97 per cassa. —.—. Chiusa Francese 101.12 (101.12), Italiana 99.47 (98.95), Spagnuola 71.60 (71.60), Banche Ottomane 524.— (525.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi 103.25 (103.50).

Qui Rendita Italiana da 97.65 a 98.10, Credit da 614.— a 616.—.

Listino. Napoleoni da 19.02 a 19.04, Zecchini 11.24 a 11.30, Lire sterline 23.90 a 23.94, Londra 239.65 a 239.65, Francia 94.75 a 95.05, Italia 91.35 a 91.65, Banconote italiane 91.35 a 91.65, Germania 117.— a 117.30, Banconote germaniche 117.— a 117.30, Rend. austr. carta 98.35 a 98.60 Rendita ungherese in Corone da 92.40 a 92.70, Credit 610.— a 615.—, Italiana 97.50 a 97.60, Staatsbahn 610.— a 614.—, Lombarde 80.— a 83.—, Lotti turchi 94.— a 96.—.

Parigi 17. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.12, Rendita Italiana 5% 99.47, Rendita spagnuola esterna 71.60, Azioni Banca ottomana 524.—.

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austriache 665.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.55, Cambio Londra 252.30, Egiziane 109.52, Rendita austriaca in oro 103.20, Rendita ungherese in oro 4% 101.90. Länderbank —.—, Lotti turchi 103.25, Banca di Parigi 1050.—, Azion Meridionali italiane 687.— migliore

Francoforte 17. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 193.90, Ferrate dello stato 131.30, Lombarde 20.80. calmo

Caffè. *Amburgo* 17. (Chiusa). Santos good average per sett. 28.—, per dicembre 28.75, per marzo 29.50, per maggio 30.—. Donaro.

Amburgo 17. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Havre 17. Chiusa. Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 35.—, per gennaio a fr. 35.75.

Nuova York 17. Apertura. Rio per consegne futuro, sost., 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 17. — Mercato stazio Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Sett. nuovo (Middling) $4^{31}/_{64}$, Ottobre uso nuovo (good ordinary) $4^{27}/_{64}$, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) $4^{17}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{14}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4^{14}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $4^{14}/_{64}$, Febbraio-Marzo $4^{14}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{14}/_{64}$.

Olio. *Parigi* 17. Ravizzone per mese corr. 62.—, p. ottobre 62.25, nov.-dec. 62.75, quattro primi mesi 63.—. fiacco

Segala. *Parigi* 17. Mese corrente 15.40, per ott. 15.50, quattro mesi da nov. 15.75, quattro primi mesi 15.90. calmo

Frumento. *Parigi* 17. Mese corr.te 21.45, p. ott. 21.70, quattro mesi da nov. 22.30 quattro primi mesi 22.70. stazo

Farina. *Parigi* 17. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.70, per ott. 27.90, quattro mesi da novembre 28.45, quattro primi mesi 28.85. stazo

Spirito. *Parigi* 17. Per mese corrente 28.75, per ottobre 29.25, nov.-dec. 29.50, quattro primi mesi 29.75. fiacco

Zucchero. *Parigi* 17. Greggio 88° uso nuovo 21.25—21.50 calmo, bianco per mese corrente 24.50.—, per ott. 24.50— calmo, quattro mesi da ottobre 24.75.—, 4 primi mesi $24.37^1/_2$, Raff. 99.50 a 100.—.

Amburgo 17. (Chiusa). Per settem. 7.75, per ottobre 8.02, per dicembre 8.12, per marzo 8.35, per maggio 8.45, per luglio 8.57. fiacco.

Londra 17. Java a sc. 11.—. Rape greggio a scell. $7.^3/_4$ fiacco

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
GERENTE RESPONSABILE AUGUSTO BOCCO
Trieste

†

La vedova **Mery de Corelli** annuncia che la salma del compianto suo marito

ENRICO

arriverà da Milano **Giovedì 19 corrente** alla stazione della Meridionale, ed il trasporto seguirà a **ore 11 ant.**, direttamente al Cimitero.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prega di essere dispensata da visite di condoglianza ed invio di fiori.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il 18 Settembre d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.

10 a. via Boschetto 32 — suppellettili.
10 a. Servola — lapidi pietra ed arredi osteria.
10 a. via Molin grande — arredi d'officina
10 a. via Caserma 12 — suppellettili.
10 a. via della Guardia — suppellettili.
10 a. via Donota 5 — suppellettili.